



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO ALLEGATI
--

ASSEMBLEA

56 ^a seduta pubblica giovedì 8 novembre 2018
--

Presidenza del vice presidente Calderoli, indi del vice presidente Taverna

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	31
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo).....</i>	43

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Svolgimento:

(3-00220) - Procedura per ottenere il visto di ingresso in Italia da parte di cittadini di Paesi extraeuropei:

PRESIDENTE.....	5
MERLO, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale</i>	5
LANZI (M5S).....	6

(3-00093) - Ripetute aggressioni ai danni del personale medico e sanitario nei punti di pronto soccorso:

PRESIDENTE.....	7
BARTOLAZZI, <i>sottosegretario di Stato per la salute</i>	7
FARAONE (PD).....	9

(3-00281) - Stabilizzazione dei lavoratori del settore marittimo:

PRESIDENTE.....	10
COMINARDI, <i>sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali</i>	11
ANASTASI (M5S).....	12

(2-00007) - Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, sulla chiusura dell'impianto Bekaert di Figline-Incisa Valdarno:

PRESIDENTE.....	13, 16
PARRINI (PD).....	13, 16
GALLI, <i>vice ministro dello sviluppo economico</i>	14

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento:**(3-00353) - Semplificazione delle procedure per il rilascio e la consegna del passaporto:**

PRESIDENTE.....	17
STEGER (<i>Aut (SVP-PATT, UV)</i>).....	17, 18
SALVINI, <i>ministro dell'interno</i>	18

(3-00297) - Procedure straordinarie per l'assunzione di personale nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco:

PRESIDENTE.....	19
GRANATO (M5S).....	19, 21
SALVINI, <i>ministro dell'interno</i>	19

(3-00351) - Trattamento giuridico dei figli nati tramite le tecniche di fecondazione eterologa o di maternità surrogata:

PRESIDENTE.....	21
DE BERTOLDI (<i>FdI</i>).....	21, 23
FONTANA, <i>ministro per la famiglia e le disabilità</i>	22

(3-00354) - Realizzazione delle prospettate misure a sostegno delle famiglie:

PRESIDENTE.....	23, 25
PATRIARCA (PD).....	23
FONTANA, <i>ministro per la famiglia e le disabilità</i>	24
FARAONE (PD).....	25

(3-00352) - Reclutamento e l'organizzazione del personale nella pubblica amministrazione:

PRESIDENTE.....	28
BERARDI (<i>FI-BP</i>).....	25, 27
BONGIORNO, <i>ministro per la pubblica amministrazione</i>	26

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....	28
-----------------	----

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE.....	29
PUGLIA (M5S).....	28
FERRARI (PD).....	29

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 13 NOVEMBRE 2018*ALLEGATO A***INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI..... 31**

Interrogazione sulla procedura per ottenere il visto di ingresso in Italia da parte di cittadini di Paesi extraeuropei..... 31

Interrogazione sulle ripetute aggressioni ai danni del personale medico e sanitario nei punti di pronto soccorso..... 32

Interrogazione sulla stabilizzazione dei lavoratori del settore marittimo..... 32

Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, sulla chiusura dell'impianto Bekaert di Figline-Incisa Valdarno..... 34

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO..... 35

Interrogazione sulla semplificazione delle procedure per il rilascio e la consegna del passaporto..... 35

Interrogazione sulle procedure straordinarie per l'assunzione di personale nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco..... 37

Interrogazione sul trattamento giuridico dei figli nati tramite le tecniche di fecondazione eterologa o di maternità surrogata..... 38

Interrogazione sulla realizzazione delle prospettate misure a sostegno delle famiglie..... 39

Interrogazione sul reclutamento e l'organizzazione del personale nella pubblica amministrazione..... 41

*ALLEGATO B***CONGEDI E MISSIONI** 43**COMMISSIONI PERMANENTI**

Variazioni nella composizione 43

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 43

Assegnazione 44

Nuova assegnazione 49

GOVERNO

Trasmissione di documenti 49

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea
di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma
1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento 50Trasmissione di sentenze della Corte europea dei diritti
dell'uomo. Deferimento 51**AUTORITÀ DI REGOLAZIONE DEI TRASPORTI**

Trasmissione di atti 52

PETIZIONI

Annunzio 52

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a interrogazioni 53

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 54

Interpellanze 56

Interrogazioni 57

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi
dell'articolo 151 del Regolamento 62

Interrogazioni da svolgere in Commissione 70

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,32*).

Si dia lettura del processo verbale.

DURNWALDER, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (*ore 9,36*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00220 sulla procedura per ottenere il visto di ingresso in Italia da parte di cittadini di Paesi extraeuropei.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MERLO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale.* Signor Presidente, il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale è particolarmente attento all'esigenza di agevolare l'ingresso in Italia di imprenditori e investitori provenienti da Paesi i cui cittadini sono sottoposti all'obbligo di visto. A tal fine, negli ultimi anni sono stati adottate significative misure, volte a semplificare le procedure di richiesta di visto da parte di tali categorie di soggetti.

In primo luogo, la Farnesina ha fissato in due giorni lavorativi il tempo d'attesa per l'emissione dei visti per affari. Si tratta della tipologia di visto d'ingresso utilizzata dagli uomini d'affari per soggiorni di breve periodo, fino a un massimo di novanta giorni, in area Schengen. Il visto per affari deve infatti essere emesso in tempi rapidi, per consentire agli operatori economici di recarsi nel nostro Paese anche con scarso preavviso, al fine di condurre trattative e partecipare a incontri con interlocutori attivi in Italia.

Da una ricognizione dei dati in possesso dell'amministrazione risulta che la gran parte dei visti per affari venga effettivamente emessa entro due

giorni dal momento della presentazione della domanda. A livello procedurale, i visti per affari seguono un *iter* semplificato, grazie allo strumento delle cosiddette liste bianche, adottate nella prassi dalle rappresentanze all'estero. Gli uffici commerciali dell'ambasciata *in loco* predispongono e aggiornano costantemente l'elenco delle imprese e degli imprenditori dei Paesi che hanno rilevanti rapporti economico-commerciali con il sistema Italia. Tale lista è condivisa con il corrispondente ufficio visti della rappresentanza diplomatica, il quale tratta le domande dei diretti interessati in via prioritaria, semplificando al massimo la relativa procedura e contenendo i tempi di trattazione delle istanze.

Inoltre, per gli investitori che intendano trasferirsi stabilmente in Italia, il Ministero dello sviluppo economico e il Ministero degli affari esteri hanno recentemente introdotto un'apposita tipologia di visto, denominata Investor Visa for Italy. Le domande di visto per gli investitori vengono presentate e trattate attraverso un'apposita piattaforma informatica, che semplifica il processo di trattazione delle pratiche. Per stabilirsi in Italia, gli imprenditori stranieri hanno anche a disposizione altre tipologie di ingressi, quali lavoro autonomo e *startup*, che godono di canali prioritari presso gli uffici visti sul piano amministrativo e procedurale. In considerazione della struttura, dell'estensione della rete diplomatico-consolare e della varietà di tipologie di visto, la valutazione caso per caso a livello periferico delle esigenze della comunità imprenditoriale straniera consente di tenere in debito conto la peculiarità del contesto ambientale di riferimento e le costanti modifiche delle condizioni locali.

In tal senso, il modello delle liste bianche consente un aggiornamento rapido e flessibile dell'elenco dei beneficiari delle agevolazioni e di graduarle in base alle esigenze del singolo richiedente.

LANZI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZI (M5S). Signor Presidente, membri del Governo, colleghe e colleghi, ringrazio il Sottosegretario per la sua risposta alla mia interrogazione che ritengo di fondamentale importanza trovando soddisfazione rispetto a quanto ha detto. In particolare, la richiesta di un visto per chi proviene da Paesi *extra* UE disagiati spesso è problematica. La necessità di investitori e imprenditori esteri che vogliono venire nel nostro Paese è quella di avere la possibilità di procedure di visto snelle che permettano di programmare la propria attività commerciale in tempi relativamente rapidi, e su questo lei mi ha dato soddisfazione. Molti investitori si trovano in grande difficoltà a partecipare a eventi fieristici e ad appuntamenti di lavoro non avendo certezza sui tempi di rilascio del visto.

Sono molte le associazioni e le aziende italiane interessate all'argomento che ho avuto modo di incontrare in questi mesi, tra le quali Confindustria Ceramica e FederlegnoArredo, solo per citarne due. Tutti avrebbero beneficio nell'apertura di canali preferenziali per chi viene in Italia ad acquistare prodotti.

Accolgo quindi con favore l'apertura del Ministero all'istituzione di queste procedure agevolate per chi voglia venire ad investire in Italia provenendo da Paesi *extra* UE, anche disagiati.

Dal Continente africano, dal Sud Est asiatico, provengono quotidianamente richieste di visti di persone che sono interessate a visitare il nostro Paese per acquistare beni e macchinari e per partecipare a fiere di settore. Questa possibilità va senz'altro supportata.

La *ratio* dell'istituzione di questo elenco va ricercata nell'importanza che gli investimenti esteri assumono sempre di più ogni anno per il *made in Italy*. Gran parte dei settori industriali e produttivi beneficiano di una crescita alla voce *export* e credo che agevolare le procedure per l'ottenimento dei visti di ingresso in UE sia un elemento imprescindibile per non correre il rischio della fuga verso altri Paesi.

Ricordo che per l'ottenimento dei visti in Paesi come la Germania sono necessari pochi giorni (anche noi, come già detto, adotteremo presto queste procedure) e che potenziali investitori, di fronte alle difficoltà di ottenimento del visto in Italia, farebbero presto a rivolgersi altrove. Non sottovalutiamo anche in altri ambiti gli ostacoli della burocrazia; sono questi che da anni frenano la ripartenza della nostra economia. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00093 sulle ripetute aggressioni ai danni del personale medico e sanitario nei punti di pronto soccorso.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BARTOLAZZI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, stimati senatori, innanzitutto desidero ringraziare il senatore interrogante, poiché con il suo atto ispettivo mi consente di illustrare, anche in quest'Aula, le iniziative - alcune delle quali di natura legislativa - che questo Governo ha già intrapreso per far fronte al preoccupante fenomeno della violenza sugli operatori sanitari.

Prima di illustrarle, desidero tuttavia approfittare di questo momento per delineare i contorni della problematica, nella convinzione che una corretta comprensione delle radici del fenomeno sia in questo caso indispensabile per individuare gli strumenti adatti per farvi fronte.

Il verificarsi di atti di violenza in ambito sanitario è un fenomeno ben noto e risalente nel tempo: eppure, nonostante le numerose sollecitazioni manifestate nella scorsa legislatura anche in sede parlamentare, nulla di concreto è stato fatto finora per garantire una tutela qualificata e differenziata ad una categoria caratterizzata, purtroppo, da uno specifico, e maggiore, fattore di rischio.

Il Ministero della salute, infatti, è ben consapevole da tempo che gli esercenti le professioni sanitarie possono subire, nel corso della loro attività lavorativa, atti di violenza con una frequenza più elevata rispetto ad altri settori lavorativi. La cronaca, anche più recente, ci consegna, infatti, numerosi episodi di aggressione, in grado di determinare lesioni personali anche importanti.

I fattori di rischio responsabili di tali atti di violenza sono numerosi, ma l'elemento peculiare e ricorrente è rappresentato dal rapporto fortemente interattivo e personale che si instaura tra il paziente e il sanitario durante l'erogazione della prestazione sanitaria e che vede spesso coinvolti soggetti, quali il paziente stesso o i familiari, che si trovano in uno stato di vulnerabilità, frustrazione o perdita di controllo, specialmente se sotto l'effetto di alcol o droga. Ecco perché si ritiene che il Servizio sanitario nazionale, a differenza di altri ambiti, abbia una doppia responsabilità: quella di prendersi cura e tutelare i soggetti che necessitano di cure, nonché quella di tutelare la sicurezza e il benessere fisico del personale sanitario che vi opera.

Gli episodi di violenza contro gli operatori sanitari sono peraltro considerati eventi sentinella, in quanto rappresentano segnali della presenza nell'ambiente di lavoro di situazioni di rischio o di vulnerabilità, che richiedono l'adozione di opportune misure di protezione dei lavoratori. A fronte di questa consapevolezza, il Ministero della salute ritiene di dover intervenire attraverso una pluralità di misure che possano consentire - viste nel loro insieme, in un'ottica di sistema - la realizzazione di risultati concreti e, soprattutto, duraturi.

Prima di tutto, si impone, come appena detto, un approccio preventivo che consenta di conferire sicurezza, sotto tutti i punti di vista, all'ambiente di lavoro degli operatori sanitari. In coerenza con tale impostazione, che riconosce importanza anche alle condizioni quotidiane di lavoro degli operatori sanitari, il 3 luglio scorso, il Ministero della salute ha istituito, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, il Comitato per l'indirizzo e la valutazione delle politiche attive e per il coordinamento nazionale delle attività di vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro, nel cui ambito si intende rivolgere una particolare attenzione ai fenomeni, purtroppo sempre più frequenti anche in sanità, delle aggressioni al personale medico e non medico.

Sempre nella accennata ottica preventiva, ricordo che proprio quest'Assemblea ha appena approvato il decreto-legge sicurezza e immigrazione, al cui interno si è voluta inserire una specifica disposizione che rafforza la tutela preventiva dei presidi sanitari. Mi riferisco all'estensione del Daspo urbano introdotto dal cosiddetto decreto Minniti, anche ai presidi sanitari. Approfitto, anzi, di questa occasione per chiarire meglio i contorni di questo istituto che qualcuno ha voluto erroneamente nominare Daspo sanitario, evidentemente senza comprenderne bene il contenuto.

Il decreto Minniti - con disposizioni che non sono state ritoccate, per quanto qui di interesse - ha concesso una mera facoltà ai sindaci di individuare, nell'ambito del proprio territorio, quei luoghi pubblici da tutelare, sotto il profilo del decoro urbano, attraverso l'introduzione di una sanzione pecuniaria e di un obbligo di allontanamento a carico dei soggetti che, con il loro comportamento, ne impediscano l'accesso o la fruizione ad altri. La concreta individuazione di tali siti era - ed è ancora - rimessa ai sindaci che possono rintracciarli nell'ambito di una più ampia tipologia di luoghi pubblici già fissata dal decreto Minniti (scuole, plessi scolastici e siti universitari, musei, aree e parchi archeologici, complessi monumentali e altri istituti e luoghi della cultura o comunque interessati da consistenti flussi turistici, ovvero a-

dibiti a verde pubblico) ai quali, con il recente decreto sicurezza, si sono dunque aggiunti anche i presidi sanitari (oltre che le aree destinate allo svolgimento di fiere, mercati e pubblici spettacoli).

Si tratta, con tutta evidenza, di misure assolutamente preventive, oltre che proporzionate e differenziate, in quanto calate sui territori a seguito di scelte effettuate dal livello di governo di maggiore prossimità, quale è il Comune. Misure che, in definitiva, lungi dall'impedire la fruizione delle prestazioni sanitarie da parte dei cittadini, magari anche i più bisognosi - circostanza, questa, mai posta in discussione - serviranno, in un'ottica preventiva, a disincentivare comportamenti non consoni, agevolando, e non ostacolando, l'accesso ai presidi sanitari, in un contesto di maggiore sicurezza di cui beneficeranno, ovviamente, anche gli stessi operatori sanitari.

L'altra importante iniziativa già avviata da questo Governo riguarda, come ormai noto, lo specifico disegno di legge - che inizierà il proprio *iter* da questo ramo del Parlamento - che si è voluto dedicare al fenomeno della violenza sugli operatori sanitari.

Da una parte, considerato che il Ministero della salute non dispone di dati certi di tutti gli episodi di violenza a danno degli operatori nel territorio nazionale, e nella consapevolezza di dover affrontare il fenomeno anche attraverso un attento monitoraggio degli episodi stessi, nel disegno di legge si propone la costituzione di un osservatorio nazionale sulla sicurezza di tutto il personale della sanità, con la presenza di rappresentanti delle Regioni e dei Ministri dell'interno, della giustizia e del lavoro.

L'osservatorio ha il compito di monitorare gli episodi di violenza commessi ai danni degli esercenti le professioni sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni, nonché di promuovere studi ed analisi per la formulazione di proposte e misure idonee a ridurre i fattori di rischio negli ambienti più esposti e monitorare l'attuazione delle misure di prevenzione adottate a garanzia della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Dall'altra parte è stata prevista quale specifica aggravante di pena l'aver commesso atti di violenza e minacce nei confronti degli operatori sanitari nell'esercizio delle loro funzioni: una misura che conferisce un regime di tutela particolarmente rafforzato agli operatori sanitari, certamente in grado di accrescere la deterrenza dalla commissione dei predetti reati.

Concludo, dunque, confidando che il Parlamento voglia accogliere con favore queste proposte normative che vanno nella direzione (che - mi permetto di dire - non può conoscere divisioni politiche) della maggiore tutela della dignità del lavoro di tutti gli operatori sanitari. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

FARAONE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FARAONE (PD). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la risposta. Devo fare un'osservazione in premessa rispetto alla risposta che lei, signor Sottosegretario, mi ha dato. Noi non possiamo trattare questo tema esclusivamente come una questione che ha a che fare con l'ordine pub-

blico, perché non è un caso che la stragrande maggioranza degli episodi di aggressione nei confronti del personale medico o della sicurezza in genere negli ospedali avviene nei luoghi dove gli ospedali funzionano meno. C'è infatti una diretta proporzionalità tra il funzionamento del pronto soccorso, degli strumenti efficaci per ridurre le liste di attesa, e in generale di tutto quello che riteniamo sia un elemento in grado di misurare la qualità del nostro sistema sanitario, e il fenomeno delle aggressioni negli ospedali.

Il tema è sì quello della maggiore sicurezza, e quindi quello di maggiori interventi delle Forze dell'ordine, ma un'aggressione fisica è un'aggressione fisica ed è trattata dal nostro codice penale a prescindere dal fatto (che rappresenterebbe una aggravante) che essa avvenga in un ospedale o no. Pertanto, il tema non è soltanto ed esclusivamente come agire nell'ambito della sicurezza e quindi l'azione delle Forze dell'ordine, ma anche quello di rendere migliori e più efficienti le attività dei nostri ospedali. Tanto è vero che, se nella mappa geografica dell'Italia si indicano in rosso i luoghi in cui tali episodi avvengono più frequentemente, si nota che il Mezzogiorno è quasi il luogo esclusivo dove si verificano fenomeni di aggressione nei confronti del personale medico. Questo è direttamente collegato a come funziona il nostro sistema sanitario.

Nulla può giustificare un'aggressione, per cui va condannata e assolutamente colpita, però fare un ragionamento su come far funzionare meglio le nostre strutture ospedaliere, e quindi su come ridurre anche un fenomeno che alimenta ed incentiva le condizioni di disordine pubblico negli ospedali, sicuramente è importante.

Pertanto, quello che io chiedo al Governo - ed era il motivo della mia interrogazione - è di intervenire in maniera più incisiva nei confronti delle Regioni sui temi che riguardano pronto soccorso, liste d'attesa e funzionamento delle strutture. Ciò va fatto soprattutto da parte di chi ha la possibilità di effettuare un monitoraggio complessivo nel Paese e quindi è nella condizione di capire quali Regioni funzionano meglio, in quali ambiti e in quali settori. Questo per poter fare un ragionamento sulle *best practice* da esportare anche nelle Regioni dove magari il funzionamento è meno efficace e meno utile.

Rivolgo quindi un invito al Ministero (nonostante il Titolo V della Costituzione, che noi avremmo voluto modificare con riferimento all'ambito sanitario, perché pensiamo che il sistema sanitario nazionale debba essere unico) ad assolvere, anche in seno alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, un ruolo sostitutivo laddove certe Regioni risultino carenti, suggerendo loro i percorsi migliori.

È positivo che ci sia più sicurezza, più attenzione, più sostegno alle Forze dell'ordine e al personale medico in ospedale, ma al tempo stesso bisogna agire per far funzionare meglio gli ospedali, come strumento migliore per ridurre i disordini nelle strutture sanitarie.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00281 sulla stabilizzazione dei lavoratori del settore marittimo.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

COMINARDI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, con riferimento all'interrogazione in oggetto, concernente la disciplina di arruolamento della categoria dei lavoratori marittimi, rappresento quanto segue.

Come riportato dagli onorevoli interpellanti e già specificato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali con interpello n. 24 del 2014, la richiamata disciplina in materia di contratto a termine contenuta nel codice della navigazione risulta di carattere speciale. L'articolo 1 del codice prevede infatti che: «In materia di navigazione, marittima, interna ed aerea, si applicano le disposizioni presenti all'interno del codice nonché le leggi, i regolamenti, le norme corporative e gli usi ad essa relativi». La stessa disposizione prosegue stabilendo che: «Ove manchino disposizioni del diritto della navigazione e non ve ne siano di applicabili per analogia, si applica il diritto civile».

Per quanto riguarda la disciplina in materia di contratti a termine per il personale navigante, dunque, bisogna fare riferimento espressamente al codice della navigazione, che essendo norma speciale deroga alla normativa ordinaria in materia. In particolare, l'articolo 325 stabilisce che: «Il contratto di arruolamento può essere stipulato: a) per un dato viaggio o per più viaggi; b) a tempo determinato; c) a tempo indeterminato». Inoltre: «Agli effetti del contratto di arruolamento, per viaggio si intende il complesso delle traversate fra porto di caricazione e porto di ultima destinazione, oltre all'eventuale traversata in zavorra per raggiungere il porto di caricazione. La misura e le componenti della retribuzione sono determinate e regolate dalle norme dei contratti collettivi di lavoro». In particolare: «La retribuzione spettante all'arruolato può essere stabilita: a) in una somma fissa per l'intera durata del viaggio; b) in una somma fissa a mese o ad altro periodo di tempo; c) in forma di partecipazione al nolo o agli altri proventi o prodotti del viaggio, con la fissazione di un minimo garantito; d) parte in forma di somma fissa periodica e parte in forma di partecipazione al nolo o agli altri proventi o prodotti».

Il successivo articolo 326, peraltro riportato dagli onorevoli interpellanti, stabilisce invece che: «Il contratto a tempo determinato e quello per più viaggi non possono essere stipulati per una durata superiore ad un anno; ogni stipula di durata superiore, si considera a tempo indeterminato.». Inoltre: «Se, in forza di più contratti a viaggio, o di più contratti a tempo determinato, ovvero di più contratti dell'uno e dell'altro tipo, l'arruolato presta ininterrottamente servizio alle dipendenze dello stesso armatore per un tempo superiore ad un anno, il rapporto di arruolamento è regolato dalle norme concernenti il contratto a tempo indeterminato». Agli effetti di ciò che è previsto nell'articolo 326, come espressamente indicato al comma successivo: «La prestazione del servizio è considerata ininterrotta quando fra la cessazione di un contratto e la stipulazione del contratto successivo intercorre un periodo non superiore ai sessanta giorni».

In relazione a quanto esposto nell'interrogazione, e alla luce di quanto espressamente indicato all'interno della normativa, evidenzio, come indicato nell'interpello n. 24 del 2014 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, che in merito alla successione delle suddette tipologie di lavoro a termine, la norma in questione - considerando altresì ininterrotta la prestazione resa nelle ipotesi in cui tra un contratto e l'altro non intercorra un periodo superiore a sessanta giorni - appresta delle tutele avverso eventuali abusi rispetto all'utilizzo di tale forma contrattuale.

A ogni buon conto, rappresento che, nell'ambito del prossimo documento di programmazione dell'attività di vigilanza per l'anno 2019, da adottarsi in sede di commissione centrale presieduta dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali (articolo 3 del decreto legislativo n. 124 del 2004), si darà specifico risalto alla necessità di verificare il rispetto della disciplina sui contratti a tempo determinato.

Infine, questo Dicastero - attraverso un coordinamento con i colleghi del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, competenti per materia sul codice della navigazione - avvierà un'approfondita valutazione della problematica descritta dagli onorevoli interpellanti, al fine di scongiurare il reiterarsi delle pratiche in uso nel settore dei lavoratori marittimi.

Come già fatto con l'approvazione del decreto dignità, questo Governo ha come obiettivo fondamentale la dignità dei lavoratori attraverso la riduzione del precariato e l'aumento delle tutele di tutte quelle categorie di lavoratori maggiormente esposti.

ANASTASI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANASTASI (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Sottosegretario, la ringrazio per la lunga e articolata risposta. Mi ritengo soddisfatto.

Il Governo ha toccato i due temi fondamentali: i controlli e la precarizzazione del lavoro. Sono molto preoccupato, però, per la situazione del comparto. È veramente insostenibile. Lo sappiamo, la questione dei marittimi nasce nel 1998, quando le nuove norme consentirono l'imbarco a prezzi stracciati di personale non italiano che doveva favorire gli armatori e che, invece, ha messo in ginocchio la marineria italiana. Mentre i ragazzi italiani escono dagli istituti nautici e non trovano lavoro né possibilità di formarsi e fare carriera nella marina mercantile, gli armatori, con il tacito consenso della politica, hanno imbarcato sempre più personale straniero o extracomunitario, con contratti di valore spesso inferiore di tre o quattro volte quelli italiani, sui quali gli armatori hanno continuato a usufruire delle agevolazioni, anche a causa dei mancati controlli e, soprattutto, a causa di un totale disinteresse della politica stessa.

La nostra è una delle marinerie più esperte al mondo e in questi anni - come ha ricordato anche il ministro Di Maio - è stata vittima dei *business* più disparati, da quello della formazione (una volta pubblica e oggi a pagamento) a quello delle assunzioni. I risultati di queste politiche scellerate so-

no stati migliaia di marittimi italiani disoccupati, equipaggi sottopagati e - terzo, ma non ultimo - il progressivo smantellamento dell'ennesimo comparto strategico per la nostra Nazione.

Sono convinto che, grazie a questo Governo del cambiamento, finalmente le norme saranno applicate e i benefici fiscali del registro internazionale saranno limitati alle navi che imbarcano solo equipaggi italiani o comunitari sulle rotte di cabotaggio e di continuità.

Il mondo va verso la progressiva riduzione del personale imbarcato sulle navi e a minore quantità di personale corrisponderà una sempre maggiore richiesta di professionalità e specializzazione. La nostra marineria e i nostri marinai sono in grado di essere ai vertici mondiali e per questo devono essere valorizzati e non sfruttati, sottopagati o sottoccupati.

Una legge entrata in vigore questa estate avrebbe risolto molti dei problemi indicati, ma tre anni dalla sua approvazione non sono bastati per renderla operativa, né si sa quando potrà dispiegare i suoi effetti. Sono convinto che il nostro Governo avrà la sensibilità, l'intelligenza e la lungimiranza di risolvere questa annosa questione. Il nostro Paese ha bisogno di questo settore e ha bisogno dei nostri marittimi. Difendiamoci e difendiamoli. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00007, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sulla chiusura dell'impianto Bekaert di Figline-Incisa Valdarno.

Ha facoltà di parlare il senatore Parrini per illustrare tale interpellanza.

PARRINI (PD). Signor Presidente, rispetto a quando l'interpellanza è stata presentata sono trascorsi diversi mesi e, quindi, sono avvenute vicende che in questo momento rendono urgente porre al Governo domande leggermente diverse da quelle contenute nell'interpellanza. La Bekaert è un'azienda molto importante della Toscana centrale. Si trova nel Valdarno, nel Comune di Figline e Incisa Valdarno e occupa 318 lavoratori.

Essa è stata oggetto, qualche anno fa, di un'acquisizione da parte di una multinazionale con sede in Belgio, che nei mesi scorsi ha annunciato la volontà di chiudere lo stabilimento, in una maniera che ha suscitato sconcerto nel Governo stesso, che ha visitato lo stabilimento con il Ministro per lo sviluppo economico, in tutta la comunità locale, tra i cittadini e nelle istituzioni locali, come la Regione e l'amministrazione comunale. C'è stata una diffusa solidarietà e in molti si sono pronunciati per scongiurare l'azione predatoria annunciata dalla Bekaert.

In questo momento siamo in una situazione caratterizzata dal ripristino della cassa integrazione straordinaria per cessazione, che darà un po' di respiro al fine di cercare una soluzione per i lavoratori; questo respiro coincide con un anno di tempo. C'è però un problema che resta aperto, perché ovviamente il ripristino della cassa integrazione per cessazione crea un'opportunità ma non può rappresentare un modo di risolvere il problema. La soluzione del problema è soltanto nella reindustrializzazione, quindi nella ricerca di un investitore serio che dia nuova vita a questo stabilimento, nello stesso settore in cui oggi opera o in un altro.

Quello che io chiedo al Governo è di specificare che cosa si sta facendo affinché la ricerca di questo investitore dia frutti. Sappiamo bene, per aver visto tante vertenze di questo tipo, che è importante trovare non un investitore qualsiasi ma soggetti dotati di serietà, che siano qualificati e che non ripropongano modi di agire che così tanta preoccupazione, e poi alla fine anche danni, hanno creato in questo territorio. Bisogna che questa ricerca sia incalzante e intensa; il Ministro dello sviluppo economico e la sua squadra possono e devono svolgere un ruolo molto importante e incisivo. Credo sia inoltre importante che vengano tenuti costantemente informati degli sviluppi che ci sono le comunità e le istituzioni locali, le organizzazioni sindacali e i lavoratori, che ovviamente si trovano in una condizione di angoscia che la reintroduzione degli ammortizzatori sociali ha solo attenuato ma non può cancellare.

Come Partito Democratico, attraverso i nostri europarlamentari, abbiamo anche avuto un incontro, il 12 settembre, con il commissario europeo per la concorrenza Margrethe Vestager, per capire se c'erano state violazioni delle regole europee nelle scelte della multinazionale belga Bekaert. È stata aperta un'istruttoria e, per il momento, non paiono esserci violazioni. Del resto a questa vicenda - vorrei chiarirlo - non si può applicare nemmeno la clausola antidelocalizzazioni che è stata introdotta in uno dei provvedimenti varati prima della pausa estiva dal Governo, perché si tratta di un'azienda che ha sede nell'Unione europea e che vuole delocalizzare la produzione filiginese in un altro paese dell'Unione europea, segnatamente la Romania.

Noi abbiamo condiviso la scelta della reintroduzione della CIGS per cessazione. Tra l'altro, ciò è stato fatto con i fondi stanziati dalla riforma del lavoro del 2015 e importando letteralmente la causale che quella riforma prevedeva per le ristrutturazioni. Però ovviamente abbiamo grande preoccupazione in merito alla possibilità di trovare in tempi brevi una soluzione di reindustrializzazione. Chiediamo al Governo il massimo impegno e chiediamo anche se ci sono notizie, perché ovviamente tutta una comunità, quella che si è schierata in difesa dei lavoratori, attende con il fiato sospeso che ci siano evoluzioni positive.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

GALLI, *vice ministro dello sviluppo economico*. Signor Presidente, devo dire che l'onorevole interrogante ha già dato sostanzialmente la risposta, che comunque ovviamente completo con le informazioni che ho raccolto.

Il Ministero dello sviluppo economico segue, dal 2016, gli avvenimenti della multinazionale belga Bekaert. Riassumo brevemente i passi compiuti dal Governo al fine di dare una più positiva soluzione a quella che sembrava essere una crisi oramai irreversibile. Il 23 giugno 2018 la Bekaert, ha comunicato la decisione di chiudere i siti di Figline e Incisa Valdarno, dedicati alla produzione di rinforzi in acciaio per pneumatici, e di sospendere le attività lavorative per 318 dipendenti, per delocalizzare in Romania, senza alcun preventivo confronto e senza alcuna spiegazione sulle vere ragioni che hanno indotto la proprietà ad un atto così grave.

Tale decisione ha destato notevoli perplessità, in quanto in un precedente incontro svoltosi al Ministero dello sviluppo economico il 29 marzo 2018 i rappresentanti della multinazionale in questione avevano illustrato un piano concernente gli obiettivi e l'avanzamento dei propri progetti in corso relativi al sito di Figline Valdarno, affermando che la *mission* dello stabilimento era quella di diventare *leader* nel settore dell'industrializzazione dei rinforzi d'acciaio per pneumatici. In tale sede, inoltre, veniva prospettato, alla luce di un forte peggioramento dei risultati aziendali, l'impegno a discutere comunque con le organizzazioni sindacali percorsi e soluzioni condivise con i lavoratori.

Il 27 giugno 2018, in un'ulteriore riunione alla quale parteciparono i rappresentanti delle istituzioni nazionali e territoriali, nonché le organizzazioni sindacali, ma non i rappresentanti della Bekaert, il Ministero dello sviluppo economico ha ribadito sia la gravità della decisione in sé, considerata dannosa per le famiglie coinvolte e l'economia del territorio, sia i modi in cui la stessa fu presa, posto che era stata adottata senza alcuna forma di contraddittorio, a differenza di quanto era stato in precedenza dichiarato. Il Ministero dello sviluppo economico, di conseguenza, ha chiesto con forza la revoca immediata dei licenziamenti e l'avvio di un confronto più serio e concreto.

In data 30 luglio 2018, in un ulteriore incontro, si è data lettura di un piano prospettato e inviato dalla Bekaert al Ministero dello sviluppo economico per risolvere le problematiche che sarebbero derivate dalla chiusura del citato sito. Tale piano, tuttavia, nonostante evidenziasse una maggiore disponibilità da parte della proprietà, non soddisfaceva la principale richiesta manifestata dalle organizzazioni sindacali, ossia la sospensione della procedura di mobilità collettiva.

Finalmente, dopo molteplici contatti, interlocuzioni e incontri, il 3 ottobre scorso, presso la sede del Ministero dello sviluppo economico, è stato siglato un accordo sul piano sociale e sui nuovi ammortizzatori per i lavoratori dello stabilimento di Figline Valdarno della multinazionale belga Bekaert. Con tale accordo sono stati previsti una pluralità di strumenti, incentivi e attività finalizzati alla reindustrializzazione del sito e al ricollocamento dei lavoratori, nonché una serie di misure - mi fa piacere ribadirlo - a tutela di questi ultimi. Tra queste, voglio ricordare la sospensione della procedura di licenziamento collettivo; la cassa integrazione della durata di un anno, a partire dal 1° gennaio 2019 (possibilità resa possibile dall'articolo 44 del decreto-legge 28 settembre 2018, n.109); incentivi all'esodo, che prevedono tre scaglioni di anzianità per ogni fascia. Nello stesso è anche riscontrabile l'impegno dei vari soggetti presenti sul territorio - dalle imprese alle istituzioni locali - che hanno condiviso l'obiettivo di voler recuperare la crisi della Bekaert, incentivando, da un lato, i nuovi soggetti che potrebbero essere interessati a insediarsi in quell'area produttiva e, dall'altro, premiando chi deciderà di assumere i lavoratori altrove.

In relazione al piano industriale, mi preme sottolineare che la produzione dell'azienda continuerà fino al 31 dicembre 2018 e la sua attuazione sarà monitorata dal Ministero dello sviluppo economico attraverso incontri con le parti a cadenza mensile.

Tali fatti dimostrano che il Ministero dello sviluppo economico ha posto la massima attenzione sulla vicenda Bekaert e si è attivato e concretamente impegnato per trovare una soluzione alle problematiche connesse. In particolare lo stesso ha agito in via generale attraverso una stretta al fenomeno delle continue delocalizzazioni che affliggono il Paese, con l'introduzione di sanzioni alle imprese che dopo aver ricevuto contributi pubblici decidano di delocalizzare (con il decreto-legge 12 luglio 2018, n. 87, cosiddetto decreto dignità, convertito con la legge 9 agosto 2018, n. 96) e, in via specifica, reintroducendo la cassa integrazione per cessazione, che era stata eliminata dalle norme sul *jobs act*, voluta con fermezza dal Ministro.

PARRINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARRINI (PD). Signor Presidente, la ricostruzione fatta dal rappresentante del Governo è corretta. Non posso che ribadire che l'introduzione della cassa integrazione per cessazione dà una boccata di ossigeno ma non rappresenta una soluzione.

L'accordo che è stato stipulato il 3 ottobre scorso evita il precipitare delle cose, ma, di per sé, non rappresenta la garanzia che, alla fine dell'anno di cassa integrazione, saremo in grado di dare un futuro industriale a questo stabilimento e lavoro ai lavoratori colpiti dalla scelta della Bekaert. Mi pare di capire che le attività finalizzate all'individuazione di un investitore serio e qualificato, che possa rilevare lo stabilimento e farlo oggetto di una reindustrializzazione, sono in una fase preliminare e non ci sono ancora sbocchi concreti sul campo. Raccomando allora la massima attenzione; il ruolo che potrà e vorrà svolgere il Ministero per lo sviluppo economico è essenziale perché sappiamo bene che le reindustrializzazioni non piovono dal cielo, ma vanno create e il lavoro che il Ministero fa in questo senso è decisivo. Ovviamente ad esso concorreranno lealmente e con la volontà di risolvere il problema le comunità locali, i sindaci e tutte le forze che sono in grado di sollecitare interessi di impresa che possano tradursi nella soluzione del problema.

Rinnovo anche la richiesta di tenere costantemente informati lavoratori, organizzazioni sindacali, il sindaco del Comune dove lo stabilimento ha sede e tutte le forze locali, degli sviluppi che ci sono, perché avere tutti un'informazione aggiornata ed essere tutti allineati sul piano delle informazioni consente di fare meglio il lavoro di squadra che i lavoratori ci chiedono.

Del resto siamo di fronte ad una vicenda in cui i colori politici devono fare un passo indietro e tutti dobbiamo spingere perché si possa superare un problema che ha generato angoscia e preoccupazione molto forti in un'intera comunità.

PRESIDENTE. Saluto e ringrazio i rappresentanti del Governo.

Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 10,16, è ripresa alle ore 15,01).

Presidenza del vice presidente TAVERNA

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, alle quali risponderanno il Ministro dell'interno, il Ministro per la famiglia e le disabilità e il Ministro per la pubblica amministrazione.

Invito gli oratori ad un rigoroso rispetto dei tempi, considerata la diretta televisiva in corso.

Il senatore Steger ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00353 sulla semplificazione delle procedure per il rilascio e la consegna del passaporto, per tre minuti.

STEGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, negli ultimi anni sia il Ministero dell'interno che il Ministero degli affari esteri hanno provveduto a introdurre semplificazioni burocratiche finalizzate a snellire le procedure di rilascio del passaporto.

In particolare, qualche anno fa, proprio il dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno ha stipulato una convenzione con Posteitaliane SpA per l'attivazione di un servizio per la consegna a domicilio del documento.

Nonostante le semplificazioni introdotte sul lato delle autorizzazioni e del ritiro del passaporto, sono rimaste però invariate tutte le altre incombenze preliminari. Per questo motivo, il cittadino è ancora obbligato a presentare un contrassegno telematico (da 73,50 euro) che deve acquistare in una rivendita di valori bollati e la ricevuta del versamento di 42,50 euro, da effettuarsi esclusivamente presso gli uffici postali. Si tratta di adempimenti che, a prescindere dai costi sostenuti, costituiscono ancora un appesantimento burocratico relativamente ai tempi complessivi dell'intera procedura, il tutto a svantaggio del cittadino.

Da anni, l'intera attività amministrativa pubblica è incentrata sulla messa in atto di un processo di sburocratizzazione generale che, sulla base dei criteri di economicità e di efficacia, snellisca i procedimenti, favorendo la digitalizzazione e semplificando il rapporto tra le pubbliche amministrazioni e i privati.

Per questi motivi, le chiedo, signor Ministro, se lei non ritenga ipotizzabile l'introduzione di ulteriori semplificazioni, finalizzate a snellire anche le incombenze preliminari, ad esempio prevedendo uno sportello unico presso il quale sia possibile effettuare, contestualmente, i pagamenti - che al momento sono da effettuarsi in due luoghi distinti - e ritirare altresì il documento richiesto. È una piccola modifica, ma riteniamo sia incentrata

al nuovo indirizzo del Governo, volto a semplificare le procedure in favore del cittadino.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, senatore Salvini, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

SALVINI, *ministro dell'interno*. Signor Presidente, ringrazio il senatore per la domanda, che mi permette di ricordare che il ministro Giulia Bongiorno sta lavorando al decreto-legge per la semplificazione, che più in generale riguarderà famiglie, imprese, pratiche edilizie. È priorità della Lega e dell'intero Governo rendere più semplice la vita ai cittadini, andando meno in giro presso vari sportelli e compilando meno moduli.

Tornando al tema cui lei si riferisce, il Ministero dell'interno ha stipulato nell'ottobre del 2014 una convenzione con Posteitaliane SpA per offrire ai cittadini, appunto per snellire gli oneri burocratici, la possibilità di ricevere al proprio domicilio il passaporto elettronico. Tale convenzione scade il 31 dicembre di quest'anno ed è attualmente in fase di rinnovo. Noi stiamo lavorando per migliorare questa convenzione.

Al fine di facilitare ulteriormente la procedura di rilascio del documento di viaggio dal pagamento degli oneri economici, quali il contrassegno amministrativo e il versamento per il rilascio del documento, è attualmente allo studio - e ci stanno lavorando i miei uffici - un'ipotesi di fattibilità per la semplificazione delle citate procedure attraverso un sistema di pagamento elettronico unificato. In particolare se ne sta valutando la possibile applicazione in conformità a quanto previsto dall'articolo 5 del codice dell'amministrazione digitale, che consente i pagamenti verso la pubblica amministrazione in modalità informatica standardizzata, attraverso i prestatori di servizi di pagamento. L'obiettivo è ovviamente rendere tali pagamenti effettuabili direttamente dal cittadino sul portale o sulla *app* dell'ente, ovvero attraverso i canali di interconnessione di banche o altri sportelli, quali le agenzie, l'*home banking*, gli sportelli ATM o gli uffici postali.

Tale ipotesi vede peraltro il favore del Ministero degli affari esteri e ci sta lavorando la collega Bongiorno per quanto riguarda la funzione pubblica. Lo stesso Ministero degli affari esteri ha già attivato tale modalità semplificata di richiesta del passaporto per i cittadini italiani residenti all'estero, che possono effettuare, in una unica soluzione, senza fare il giro delle diciotto chiese, il pagamento della commissione amministrativa e del costo del libretto direttamente all'ufficio consolare in valuta locale.

Spero di essere stato abbastanza esaustivo. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Steger, per due minuti.

STEGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Ringrazio il Ministro per la disponibilità del Governo al riguardo. In verità, bisogna dire che sul fronte della digitalizzazione delle PA, l'Italia svolge un ruolo primario in Europa. Non

siamo fanalino di coda, perché l'Italia ha su questo fronte un primato non da conquistare, ma da mantenere.

Quindi spero che, al più presto, il Governo riesca a ottenere anche questa semplificazione, che per il cittadino e per tutti noi è una necessità sentita.

PRESIDENTE. La senatrice Granato ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00297 sulle procedure straordinarie per l'assunzione di personale nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco, per tre minuti.

GRANATO (M5S). Signor Ministro, nella legge di bilancio per il 2018 sono state inserite, tra le altre, alcune norme in materia di stabilizzazione per il personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Nel particolare, si tratta di una riserva di posti, nell'ambito di procedure straordinarie di assunzione, per i cosiddetti precari discontinui iscritti nell'elenco istituito per le necessità delle strutture centrali e periferiche del Corpo, in possesso di determinati requisiti.

A norma del decreto legislativo n. 139 del 2006 tale personale, infatti, può essere oggetto di eventuali assunzioni in deroga, con conseguente trasformazione del rapporto di servizio in rapporto di impiego con l'amministrazione. Come ben ricorderà, signor Ministro, il tema della stabilizzazione dei rapporti di lavoro è presente anche all'interno del contratto di Governo. Mi fa piacere notare che anche nella legge di bilancio per il 2019, all'articolo 31, comma 3, sono già previste assunzioni anche per questo personale, seppure in subordine. Questo fatto dimostra che l'attenzione del Governo è comunque alta sulla materia.

Dobbiamo ricordare come nel caso di eventi meteorologici straordinari - e purtroppo in Italia sono fenomeni sempre più frequenti - gli interventi in coda per le richieste di aiuto ai Vigili del fuoco siano spesso piuttosto numerose. Per questo è importante dare seguito alle previsioni legislative e assicurare la stabilizzazione del rapporto di lavoro di personale che è già formato e in grado, *in primis*, per la sicurezza dei cittadini, di assicurare interventi tempestivi e adeguati *standard* di efficienza.

Quindi, signor Ministro, le chiedo quali misure siano state intraprese e quali si intendano intraprendere, comprese tempistiche e modalità operative, per ottemperare alle disposizioni che prevedono l'assunzione di tali contingenti di personale nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco, i cosiddetti precari discontinui, e quali iniziative si intendano assumere per ampliare - dato che ne abbiamo necessità in un territorio sempre più colpito da calamità naturali da Nord a Sud - le facoltà di assunzione della sua amministrazione.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, senatore Salvini, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

SALVINI, *ministro dell'interno*. Grazie senatrice Granato, penso che l'Assemblea del Senato potrebbe approfittare della diretta televisiva per tributare a questi eroi, che sono i Vigili del fuoco, l'applauso per quello che fanno quotidianamente al servizio della nostra comunità. (*Applausi*).

Ricordo un dato: 23.000 interventi solo nelle ultime giornate di maltempo; di soli applausi, però, non si vive, come neppure di sole pacche sulle spalle; entro quindi nel merito.

Venendo al tema dell'interrogazione, intendo sottolineare come il Ministro dell'interno abbia da sempre avvertito l'esigenza di valorizzare - da ben prima di me, evidentemente - e non disperdere le professionalità acquisite dal personale volontario dei Vigili del fuoco a sostegno della capacità operativa dell'intero apparato del soccorso tecnico urgente. Diverse sono state le iniziative, anche di carattere normativo, in tal senso: mi riferisco alle recenti disposizioni che hanno elevato dal 25 al 35 per cento la riserva di posti in favore dei volontari nell'ambito del concorso pubblico per l'assunzione della qualifica di vigile del fuoco e a quelle che hanno introdotto un'ulteriore riserva del 10 per cento dei posti disponibili in tutti gli altri concorsi di accesso nei ruoli del Corpo nazionale.

Alla stabilizzazione dei volontari sono dedicate anche le misure - richiamate dall'onorevole interrogante - contenute nella legge di bilancio dell'anno scorso, quindi del 2018, con le quali si prevede un'assunzione straordinaria di vigili del fuoco, riservata al personale volontario, nel limite del 30 per cento dei contingenti annuali. Questo ci consentirà, nell'arco di un quinquennio, di stabilizzare 480 volontari in possesso dei requisiti previsti dalla legge.

Ulteriori 28 unità di personale volontario, con particolare riferimento ai nuclei cinofili dei Vigili del fuoco - che, ad esempio, abbiamo apprezzato in occasione, ahimè, del disastro di Genova - potranno essere assunte in base a un decreto del 2017.

Al fine di avviare le predette procedure di stabilizzazione, informo che lo scorso 26 ottobre - quindi dieci giorni fa - ho firmato il decreto che individua le modalità abbreviate del corso di formazione, i criteri di verifica dell'idoneità operativa del personale discontinuo e le modalità di espletamento delle procedure selettive.

Inoltre, nel decreto sicurezza, la cui conversione quest'Assemblea ha approvato ieri, sono stati incrementati gli stanziamenti per la retribuzione del personale volontario dei Vigili del fuoco di 6 milioni di euro per il 2019 e di 5 milioni di euro a partire dal 2020, aumentando i richiami annui. Più in generale, siamo decisi a potenziare le capacità del Corpo nazionale dei vigili del fuoco attraverso un rafforzamento degli organici. *(Richiami del Presidente).*

In conclusione, signor Presidente, nel disegno di legge di bilancio del 2019, che arriverà in discussione prossimamente, abbiamo previsto l'assunzione di 1.500 vigili del fuoco secondo la seguente tempistica: 650 uomini dal 10 maggio 2019; 200 dal 1° settembre 2019; altri 650 dal 1° aprile 2020. In occasione di tale potenziamento dell'organico, sarà possibile procedere alla stabilizzazione di ulteriori 195 volontari discontinui.

Mi sembra che numeri, cifre e date onorino la missione eroica che queste ragazze e questi ragazzi compiono ogni giorno. Vi invito ad aggiungermi - come ho fatto io pochi giorni fa - ai 52.000 *follower* della pagina Instagram dei Vigili del fuoco, perché capire cosa fanno ogni giorno è veramente un'emozione unica. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

PRESIDENTE. Ha facoltà d'intervenire in replica la senatrice Granato, per due minuti.

GRANATO (*M5S*). Signor Ministro, la ringrazio, perché ho notato che l'attenzione di questo Governo è altissima sulla materia. Questi ragazzi infatti affrontano, oltre a sacrifici personali anche ingenti, per mantenersi sempre addestrati e preparati, costi per essere sempre disponibili a qualsiasi chiamata.

Auspichiamo quindi che tale stabilizzazione prosegua comunque e magari acquisisca anche qualche margine più ampio, nei limiti del possibile.

La ringrazio comunque per la sua soddisfacente risposta. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

PRESIDENTE. Il senatore De Bertoldi ha facoltà d'illustrare l'interrogazione 3-00351 sul trattamento giuridico dei figli nati tramite le tecniche di fecondazione eterologa o di maternità surrogata, per tre minuti.

DE BERTOLDI (*FdI*). Signor Presidente, signor Ministro, cari colleghi, intervengo sul tema in oggetto rivolgendomi al ministro Fontana, nella speranza che la sua sensibilità, più volte dimostrata pubblicamente su questi argomenti, possa trovare riscontri concreti, che chiaramente ci stanno a cuore. La interrogo, quindi, signor Ministro, sul tema del riconoscimento dei figli delle coppie omogenitoriali. Premetto, però, prima di entrare brevemente nel merito, che chi vi parla è un cattolico liberale, non un oscurantista ma un fervido democratico, una persona che, però, come tutti noi della destra italiana, sente particolarmente, nel proprio cuore e nel proprio pensiero, il rispetto dell'etica e dei propri valori.

Ebbene, signor Ministro, in questi ultimi mesi anche nel mio Trentino sono avvenuti casi di iscrizione negli atti dell'anagrafe di figli nati secondo tecniche che costituiscono reato nel nostro Paese. Parlo di utero in affitto e di fecondazione eterologa, cioè di tecniche che non sono permesse a coppie dello stesso sesso nel nostro Paese. La normativa, però, viene elusa andando all'estero, rientrando poi in Italia e approfittando di una normativa un po' lacunosa e di qualche interpretazione giurisprudenziale particolarmente audace - guarda caso - e magari inficiata da una cultura libertaria che tutto ha permesso.

Ciò ha portato, quindi, ad ottenere il riconoscimento dei figli di coppie dello stesso sesso. A questo punto, io le chiedo, signor Ministro, cosa intende fare il Governo; cosa, in concreto, voglia fare il Governo per far sì che si ritorni, innanzitutto, a un sistema legale, che si torni a rispettare la legge che, appunto, non prevede questo. Soprattutto, che non si giochi sulla pelle dei figli, perché le abitudini sessuali di ciascuno sono tutelate da chiunque, e ne sono io il primo sostenitore, ma la crescita dei figli deve avvenire anche secondo il rispetto dei nostri valori, della nostra tradizione. (*Applausi dal Gruppo FdI*).

PRESIDENTE. Il ministro per la famiglia e le disabilità, onorevole Fontana, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

FONTANA, *ministro per la famiglia e le disabilità*. Signor Presidente, onorevoli interroganti, premetto che rispondo a un atto che è prevalentemente inerente a una materia, quella dello stato civile, per la quale è competente il Ministero dell'interno, ai sensi dell'articolo 54 del testo unico degli enti locali.

Al riguardo, sentiti i competenti uffici del predetto Ministero, rappresento quanto segue. Le vicende relative alle modalità di iscrizione e trascrizione di atti di nascita di figli di coppie omogenitoriali costituiscono oggetto di diverse pronunce giurisprudenziali. Tra i numerosi esempi che potrebbero essere evocati al riguardo, mi limito a richiamare i casi, emersi di recente, di richieste di trascrizioni integrali dell'atto di nascita estero indicante due madri, ovvero due padri, di richieste di iscrizione nell'apposito registro dell'atto di nascita italiano indicante due genitori dello stesso sesso e di richiesta di trascrizione della sentenza straniera che modifica l'atto di nascita estero, indicante un solo genitore, così già trascritto in Italia, mediante l'aggiunta di un secondo genitore dello stesso sesso.

Nel merito della questione, posso anzitutto ribadire quanto affermato in precedenza dal Ministro dell'interno in risposta ad analogo atto di sindacato ispettivo, ossia che esistono alcuni punti fermi. Il primo è che secondo il vigente ordinamento di stato civile gli atti di nascita si formano e si iscrivono nei relativi registri indicando, quali genitori, la madre partorienti ed il padre biologico. Tale principio viene anche riaffermato con riferimento all'annotazione nell'atto di nascita del riconoscimento di filiazione che richiede, sempre, la preventiva verifica in capo al soggetto dichiarante della condizione di paternità o di maternità.

Il secondo è che l'articolo 12 della legge n. 40 del 2004, recante norme in materia di procreazione medicalmente assistita, ha considerato le pratiche dell'utero in affitto e della compravendita di gameti umani quali fattispecie delittuose. D'altro canto, la stessa Corte costituzionale, nella sentenza n. 272 del 2017, ha sottolineato che «la maternità surrogata è una pratica che offende in modo intollerabile la dignità della donna e mina nel profondo le relazioni umane».

Dunque, se il divieto di gestazione per altri è presente nel nostro ordinamento va fatto rispettare in termini concreti, evitando che il ricorso all'estero a tali pratiche si traduca, poi, con l'ingresso in Italia del minore in un continuo aggiramento di un divieto che nell'ordinamento nazionale è volto a preservare valori fondamentali, quali, innanzitutto, la dignità della donna, che rischia in questo modo di essere ridotta a mero oggetto. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore De Bertoldi, per due minuti.

DE BERTOLDI (*Fdl*). Signor Presidente, sono soddisfatto dell'impostazione filosofica e di pensiero del signor Ministro, ma mi permetto di esserlo un po' meno nei riscontri concreti della sua risposta, nel senso che non ho capito esattamente come vuole comportarsi il Governo per evitare che accada nuovamente ciò che è accaduto fino ad oggi e cioè - per capirci - per evitare che ancora accada, a Trento, a Rovereto o a Torino, che vengano iscritti figli a genitori dello stesso sesso. A questo proposito, mi permetto anche di ricordare al signor Ministro e al Governo che il Gruppo Fratelli d'Italia, mio tramite come primo firmatario e con la collega Rauti come secondo firmatario, ha presentato in data 19 giugno, quindi ben cinque mesi fa, uno specifico disegno di legge, per normare in modo inequivocabile e collegare quindi il pensiero e la filosofia con la concretezza, come vorremmo. Invito dunque il signor Ministro e il Governo a fare in modo che tale disegno di legge venga al più presto incardinato e possa portare a una risposta chiara, che riguarda tutti noi, la vita e la crescita dei nostri figli.

PRESIDENTE. Il senatore Patriarca ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00354 sulla realizzazione delle prospettate misure a sostegno delle famiglie, per tre minuti.

PATRIARCA (*PD*). Signor Ministro, la nostra interrogazione ha semplicemente voluto raccogliere le sue dichiarazioni, devo dire numerose e impegnative, talvolta personali e talvolta fatte giustamente come Ministro della Repubblica. Le abbiamo raccolte e su questo le vogliamo chiedere in qualche modo un rendiconto, per sapere a che punto siamo. Signor Ministro, semplicemente glielo elenco, perché la famiglia sta a cuore a lei, sta a cuore a tutti noi ed è il cuore del Paese. Come sappiamo tutti e come sa anche lei, che è un parlamentare di lungo corso - io sono alla seconda legislatura - la famiglia ha bisogno di fatti concreti. È vero che la famiglia è al centro del Paese, lo diciamo tutti e lo dichiariamo, poi però, signor Ministro, il Governo attuale si misura davvero su questo tema se propone fatti concreti.

Dunque, mi permetto soltanto di elencare le sue dichiarazioni, signor Ministro, per chiederle con molta pacatezza cosa intende proporre nella prossima legge di bilancio e nei prossimi provvedimenti. Lei ha proposto asili gratuiti e l'innalzamento delle indennità di maternità. Nelle sue dichiarazioni, signor Ministro, ha proposto agevolazioni per il rimborso delle *baby sitter*, misure di conciliazione tra lavoro e vita familiare e l'IVA a zero per i prodotti neonatali e per l'infanzia. Signor Ministro, la sua forza politica, la Lega, ha proposto nella mia Regione il rilancio dei consultori e lei ha proposto anche il ripristino dei punti nascita chiusi nel nostro Paese e sgravi contributivi per le imprese che mantengono le madri al lavoro dopo la nascita dei figli.

Le domando ancora, signor Ministro, cosa intende fare a proposito del *welfare* aziendale. Su questi provvedimenti abbiamo lavorato nella precedente legislatura e lavorare sul *welfare* aziendale vuol dire attivare misure di conciliazione tra la vita lavorativa e la vita familiare. Le chiedo ancora, signor Ministro, cosa immagina di fare per il rilancio delle adozioni: come lei sa, le adozioni internazionali sono calate in questi anni e nella proposta

che il suo Governo ha fatto in questi giorni ne propone rilancio. Le chiedo, dunque, anche a proposito di tale questione, in vista della legge di bilancio e dei prossimi provvedimenti, come intende procedere concretamente e fattivamente.

PRESIDENTE. Il ministro per la famiglia e le disabilità, onorevole Fontana, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

FONTANA, *ministro per la famiglia e le disabilità*. Signor Presidente, ringrazio il senatore interrogante per l'occasione che mi viene offerta, per iniziare un po' a parlare delle misure che il Governo intende adottare in favore della famiglia e che sono in parte già contenute nel disegno di legge di bilancio e in parte sono in corso di definizione per l'esito dell'esame parlamentare. In legge di bilancio siamo riusciti a ottenere, per la famiglia, 300 milioni di euro per il triennio 2019-2021 e ulteriori 100 milioni di euro per ogni anno successivo. Anticipo che intendo stanziare questi fondi prioritariamente per il *welfare* aziendale, per sostenere le aziende che fanno investimenti *pro* famiglia e *pro* natalità. A questo riguardo ho aperto anche un tavolo tecnico, nel quale si lavora sulle migliori esperienze già in atto.

In bilancio è inoltre previsto, tra le altre cose, un incremento di 120 milioni di euro all'anno per le politiche sociali e di 100 milioni di euro - a regime - sul fondo per le non autosufficienze, che passa così da 450 milioni di euro l'anno a circa 550 milioni di euro all'anno.

Ricordo che il tema delle non autosufficienze e della presa in carico è strettamente connesso ai temi familiari. Riguardo alle misure per gli asili nido, saranno stanziati 960 milioni di euro nel prossimo triennio e stiamo lavorando per rendere la misura realmente efficace e fruibile, nonché per garantirne - laddove possibile - un incremento del 50 per cento. Possiamo, quindi, affermare che l'investimento complessivo in bilancio per la famiglia supera, ormai, il miliardo di euro. Ma ovviamente vogliamo fare ancora di più.

A tutela della maternità, argomento a me molto caro, proporrò misure volte a garantire una maggiore flessibilità nella fruizione del congedo di maternità, sia con riguardo al limite di età del figlio entro il quale è possibile ottenere il congedo, sia con riguardo al trattamento economico percepito. In particolare, intendo innalzare fino a sedici anni - rispetto agli attuali dodici vigenti - l'età del figlio entro la quale al genitore è consentito di accedere al congedo; proporrò una flessibilità in contrazione e su base volontaria, concedendo alla madre che lo richiede la possibilità di usufruire di un congedo di tre mesi con indennità al 60 per cento della retribuzione, in alternativa agli attuali sei mesi al 30 per cento dello stipendio; prevederò, poi, ulteriori misure di conciliazione vita-lavoro come la facoltà di rendere ulteriormente flessibile il congedo di maternità; interverrò, inoltre, oltre che sulle misure relative alle assistenti materne, anche a favore della promozione del lavoro agile, dando priorità alle richieste di esecuzione di tale tipologia di lavoro alle lavoratrici nei tre anni successivi al periodo di fruizione del congedo di maternità, nonché a quelle con figli in situazione di disabilità.

È in fase di approfondimento, per valutarne la compatibilità finanziaria dell'IVA a zero, o comunque agevolata per chi deve usufruire di prodotti per la prima infanzia. Ricordo poi che il reddito di cittadinanza è una misura anch'essa rivolta a supporto delle famiglie in situazione di disagio. Infine, in adesione anche ad alcuni ordini del giorno accolti dal Governo, prorogheremo il congedo di paternità obbligatorio anche per l'anno 2019. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Faraone, per due minuti.

FARAONE (PD). Signor Ministro, ho soltanto due minuti, che sono per me sufficienti ad esprimere la mia disapprovazione e il mio sdegno per il suo silenzio rispetto alle parole di Rocco Casalino nei confronti delle persone Down, e il mio sdegno e la mia disapprovazione per il suo silenzio nei confronti di Beppe Grillo quando ha attaccato, insultato, offeso le persone autistiche.

Lei è lì e fa delle crociate per idee che non condivido sulla famiglia, però la vedo determinato. Al tempo stesso, non vedo le stesse crociate e la stessa determinazione nel difendere le persone con disabilità. Lo dico con dispiacere, perché credo che lei, quando ha assunto la carica di Ministro della disabilità, ha assunto il ruolo di una sorta di sindacalista delle persone disabili e delle loro famiglie. Oggi guardavo le agenzie con ansia cercando una sua dichiarazione che dicesse qualcosa nei confronti di uno che è portavoce del Presidente del Consiglio: non è un passante, ma il portavoce del Presidente del Consiglio, quindi è pagato dallo Stato; sta lì ed ha insultato le persone disabili e i ragazzi Down in particolare.

Noi ci aspettiamo da lei una difesa. Non ci sono ragioni di partito, non ci sono ragioni legate alla necessità di tenere in piedi un Governo. Se qualcuno attacca le persone disabili, al di là di chi esso sia, lei ha il dovere, da Ministro della disabilità, di dire che quel qualcuno sta facendo una porcheria. E noi con forza diciamo - visto che lei non lo ha fatto - che, come al signor Casalino le persone Down fanno schifo...

PRESIDENTE. Senatore Faraone...

FARAONE (PD). ...a noi fa schifo lui e un Governo che lo tiene ancora lì. *(Applausi dai Gruppi PD e FI-BP).*

PRESIDENTE. Come ben sa, il Ministro non può replicare.

Il senatore Berardi ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00352 sul reclutamento e l'organizzazione del personale nella pubblica amministrazione, per tre minuti.

BERARDI (FI-BP). Signor Presidente, signor Ministro, dalla lettura della legge di bilancio 2019, che ha iniziato il suo esame alla Camera dei deputati, risulta che per il settore del pubblico impiego sono state stanziare

nuove risorse per i rinnovi contrattuali del personale dipendente delle prossime amministrazioni del triennio 2019-2021.

Tali risorse, che vanno calcolate al netto delle entrate contributive e fiscali che generano, risultano pari a 700 milioni nel 2019, un miliardo nel 2020 e 1,3 miliardi a decorrere dal 2021, mentre per le assunzioni di personale del settore statale, in aggiunta alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente, sono stati stanziati 230 milioni nel 2019, 570 milioni nel 2020 e 760 milioni nel 2021. Per il Gruppo Forza Italia tali risorse sono quindi poche.

Si annunciano invece molte risorse assegnate, sempre nella legge di bilancio, ad un apposito fondo contenente oltre 9 miliardi di euro per il reddito di cittadinanza, peraltro con la singolare iniziativa di stanziare risorse in *deficit*, cioè chiedendo soldi agli italiani, cioè ai nostri cittadini, attraverso l'emissione di nuovo debito pubblico.

Questo è tutto ciò che si può trovare nella legge che destina risorse a vari comparti della pubblica amministrazione, in cui sono comprese anche le assunzioni per i fondamentali comparti delle Forze di polizia, che poco fa il ministro Salvini ricordava con forza. Peraltro anche noi di Forza Italia vogliamo applaudire le nostre Forze di polizia, ma mi auguro che tutta l'Assemblea del Senato applauda nuovamente quanto fanno le nostre Forze di polizia ogni giorno. (*Applausi*). Peraltro va ricordato che i rinnovi contrattuali cui ora si fa fronte sono stati deliberati nella precedente legislatura.

Concludo dicendo che ci sono poche migliaia di assunzioni nei comparti della sicurezza, a fronte di una carenza di organico di oltre 25.000 unità. A questi si aggiungono 850 nuovi vigili del fuoco da maggio del 2019, come diceva il ministro Salvini, ma a noi servono da subito.

Le chiedo, signor Ministro, se abbia davvero un piano preciso per affrontare in modo organico gli enormi problemi che derivano da una pubblica amministrazione spesso organizzata male, al di là dei vuoti di organico, in cui ancora non esiste un sistema premiale e di sanzioni appropriato a un Paese che è la settima potenza mondiale. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

PRESIDENTE. Il ministro per la pubblica amministrazione, senatrice Bongiorno, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

BONGIORNO, *ministro per la pubblica amministrazione*. Signor Presidente, ho le idee molto chiare, nel senso che in passato, in particolare negli ultimi quindici anni, sono stati sempre tagliati fondi alla pubblica amministrazione, che è sempre stata considerata il settore in cui tagliare, forse perché veniva facile, forse per il consenso.

Devo dire che c'è già stata un'inversione di tendenza, che, senatore Berardi, può trovare sia nel disegno di legge bilancio che nel disegno di legge concretezza. La invito a verificare in quest'ultimo provvedimento una novità assoluta. Di solito si dice assumiamo; io invece ho indicato i settori strategici della pubblica amministrazione in cui assumere. Oggi infatti non si deve assumere personale per farlo stare dietro le scrivanie, ma in certi settori: digitalizzazione, semplificazione, uso dei fondi europei. Nel disegno di

legge di bilancio abbiamo anche indicato le modalità attraverso le quali attuare il processo di modernizzazione della pubblica amministrazione e di incremento delle *performance*.

Tuttavia, visto che lei faceva riferimento a dei numeri, è giusto che io le risponda con dei numeri. Nel disegno di legge di bilancio sono previste consistenti assunzioni che si aggiungono a quelle ordinarie, in relazione alle quali sono stati stanziati, per il triennio 2019-2021, complessivi 870 milioni di euro. Devo dire, ma già risultava dalla risposta del ministro Salvini, che credo sia innegabile l'attenzione ai settori dell'ordine e della sicurezza pubblica, della giustizia, dei beni culturali, dell'ambiente, della ricerca e della tutela del lavoro, prevedendo un piano straordinario di assunzioni che si tradurrà in realtà negli anni compresi dal 2019 al 2023. Le do qualche numero: 6.150 unità di personale delle Forze di polizia; come diceva il ministro Salvini, 1.500 vigili del fuoco; 725 unità per l'amministrazione civile dell'interno; 50 per la carriera prefettizia; 3.000 amministrativi per gli uffici giudiziari, cui si aggiungono 600 magistrati ordinari e ulteriori unità di magistrati amministrativi; 1.000 unità per il Ministero per i beni e le attività culturali; 420 unità per il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare; 1.000 ricercatori presso le università; 1.000 ispettori del lavoro. Credo che questi numeri già indichino la mia politica: *stop* ai tagli e sì a investire nella pubblica amministrazione.

Questa mia scelta è, inoltre, confermata dalle specifiche previsioni destinate al finanziamento del fondo per il riordino delle Forze di polizia e per le Forze armate per un importo di 70 milioni di euro e degli oneri per la contrattazione collettiva nazionale per il triennio 2019-2021. Infine, c'è uno stanziamento di 200 milioni aggiuntivi per il finanziamento dei servizi di natura operativa delle Forze di polizia, delle Forze armate e dei Vigili del fuoco. Oltre quanto previsto nel disegno legge del bilancio, il Governo sta individuando le modalità attraverso cui assicurare la continuità nell'erogazione dei servizi di assistenza sanitaria ed educativo-scolastica.

Conclusivamente, per me è sbagliato tagliare la pubblica amministrazione. Io ce la metto tutta: si deve investire perché la pubblica amministrazione deve essere un *asset* del Paese. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Berardi, per due minuti.

BERARDI (*FI-BP*). Signor Presidente, signor Ministro, apprezziamo sicuramente come Gruppo Forza Italia le buone intenzioni dimostrate, ma i numeri non sono conseguenti: 230 milioni è una bella cifra per il 2019 per le nuove assunzioni, ma sono spiccioli se confrontati con i 9 miliardi per il reddito di cittadinanza, che sinceramente non serve a niente.

Voglio capire come fate a spiegare a un poliziotto, a un carabiniere, a un vigile del fuoco o a qualcuno che lavora nel settore della difesa o della polizia e ha una moglie e un figlio a carico, e forse arriva a prendere circa 1.500 euro al mese, che un uomo, con una moglie e un figlio a carico, con il reddito di cittadinanza può arrivare a 1.800 euro al mese senza fare niente.

(Applausi dal Gruppo FI-BP). Ricordiamo che i nostri uomini delle Forze di polizia rischiano la vita ogni giorno. I cittadini ci chiedono sicurezza - e su quello siamo d'accordo - ma le nostre Forze di polizia chiedono più risorse sia umane che economiche.

Lasciamo da parte per una volta i *tweet*, Facebook e i *social* e passiamo dalle chiacchiere ai fatti. Ci servono oggi; le nuove assunzioni nelle Forze di polizia ci servono da ieri, non a maggio, a giugno o ad agosto. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto comprensivo Polo 1 «Giovanni Pascoli» di Galatina, in provincia di Lecce, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

PUGLIA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA (*M5S*). Signor Presidente, in quest'Aula nella seduta di martedì, verso le ore 21, prima di un mio intervento, è stato girato un video. Il problema non è il video girato, anche se sarebbe vietato. Il problema è che in quel video mi si dà del pazzo e del fuori di testa. Può non piacere o essere mal considerato, magari da animi tracotanti, ma non sono né pazzo, né fuori di testa.

Presidente, sento responsabilità ed emozione nello stare in quest'Aula. Ogni giorno e, fortunatamente, ogni volta che entro in questa Aula, anche se sono alla seconda legislatura, mi emozionano. Sapere di dover intervenire per conto del popolo italiano e avere la possibilità di parlare mi fa sentire non soltanto una certa responsabilità - io sono fatto in un certo modo - ma anche tanta emozione, come la sento in questo momento.

Mi ero preparato, quindi, l'intervento, ovviamente scritto, come ritengo facciano anche tantissimi altri colleghi, per la durata di dieci minuti; poi mi è stato suggerito che sarebbe stato forse opportuno abbreviarlo un po'. E quindi l'ho riletto, ricorretto e riletto ancora, anche per evitare che il Presidente mi potesse interrompere nel momento in cui magari stavo ancora parlando, perché appunto c'è la grande responsabilità di fare bene e di fare bene per quel che si sa fare, e facendolo al meglio.

In conclusione, voglio semplicemente dire che sono fatto in questo modo. Cerco di fare bene il mio lavoro e, per fare bene, a volte ho bisogno anche di leggere, rileggere, correggere, ricorreggere. E, quindi, già vi dico

che mi succederà ancora. *(Applausi dai Gruppi M5S, FI-BP e L-SP-PSd'Az. Congratulazioni)*.

FERRARI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI (PD). Signor Presidente, sarò rapidissimo.

Come sa la Presidenza, quest'Aula lavora per una somma di effetti, quelli prodotti dal Regolamento, ovviamente, e quelli prodotti dalla prassi. Io vorrei sottolineare che oggi, nell'ambito della prassi, è il caso di lasciare agli atti un passaggio, che penso possa essere utile per regolare i lavori delle nostre sedute di *question time* da qui a seguire. Il ministro Fontana ha legittimamente - e lo ha esplicitato attraverso le sue parole - risposto a un'interrogazione che, appunto per sua detta, non corrispondeva e non era formalmente attinente alle competenze previste dal suo Ministero. Quindi, è come se avesse detto a quest'Aula che si passa dalla stretta attinenza alla affinità, perché in effetti c'era un'affinità tra quello su cui lui normalmente si esprime... *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Chiederei cortesemente di far cessare il brusio in Aula, affinché io possa ascoltare le parole del senatore Ferrari.

FERRARI (PD). Dicevo che c'era effettivamente un'affinità tra la questione posta dal senatore De Bertoldi e la competenza del ministro Fontana e c'era un'affinità rispetto alle varie dichiarazioni rese dal Ministro stesso su tali argomenti.

Quindi prendo atto - volentieri, aggiungo - del fatto che il tema dell'affinità possa rientrare nella modalità con cui interagiscono Governo e Parlamento. E credo si debba da oggi tenere conto del fatto che, nel momento in cui anche i partiti di opposizione e in ogni caso tutti i Gruppi parlamentari vorranno, in ragione di una evidente affinità, interrogare un Ministro, anche laddove quel tema concreto non è strettamente attinente alla sua materia, il Parlamento ha facoltà di chiedere ciò al Ministro, tanto quanto oggi il Ministro ha avuto e si è preso la facoltà di rispondere, proprio in ragione di affinità e senza una stretta attinenza alle proprie materie di competenza. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. La ringrazio per la sua precisazione, senatore Ferrari.

Io leggo che l'interrogazione era stata indirizzata al Ministro per la famiglia e la disabilità. Trovo cortese da parte del Ministro aver risposto. Sarà mia cura verificare se, al momento dell'accettazione dell'interrogazione, non dovessero essere gli Uffici a indirizzare eventualmente l'interrogazione al Ministro di riferimento più pertinente per la questione posta, piuttosto che trovare oggi non corretto che il ministro Fontana, interrogato, fornisca una risposta all'interrogazione.

Volevo anche dire al senatore Puglia che le sue eccezioni sono state recepite dalla Presidenza e sarà mia cura farlo presente nelle sedi opportune,

riguardo sia al video che è stato girato in Aula, che ai commenti che sono stati fatti nei suoi confronti. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 13 novembre 2018

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 13 novembre, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 settembre 2018, n. 109, recante disposizioni urgenti per la città di Genova, la sicurezza della rete nazionale delle infrastrutture e dei trasporti, gli eventi sismici del 2016 e 2017, il lavoro e le altre emergenze *(Approvato dalla Camera dei deputati)* (909).

La seduta è tolta *(ore 15,45)*.

Allegato A**INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI****Interrogazione sulla procedura per ottenere il visto di ingresso in Italia da parte di cittadini di Paesi extraeuropei****(3-00220)** (20 settembre 2018)

LANZI, ANGRISANI, BOTTO, CASTALDI, CASTELLONE, CORBETTA, DESSI, DONNO, EVANGELISTA, LANNUTTI, LOMUTI, MATRISCIANO, MARCO PELLEGRINI, PIRRO, PRESUTTO, PUGLIA, ROMANO, TRENTACOSTE, VACCARO, GAUDIANO, GRANATO, LEONE, MOLLAME, PIARULLI, GALLICCHIO, MANTOVANI. - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dello sviluppo economico* -

Premesso che:

la procedura che i cittadini di Paesi di nazionalità extra europea, esclusi dall'elenco dei Paesi i cui cittadini sono esenti da visto per brevi soggiorni, devono attuare per ottenere un visto per l'Italia, è molto lunga e prevede dei passaggi burocratici che necessitano di mesi per essere espletati;

la necessità degli investitori e degli imprenditori esteri, che vogliono investire nel nostro Paese, è quella di avere la possibilità di procedure di visto snelle, che permettano di programmare la propria attività commerciale in tempi relativamente rapidi. In particolare, molti investitori si trovano in grande difficoltà a partecipare a eventi fieristici e ad appuntamenti di lavoro, non avendo certezza dei tempi di rilascio del visto;

considerato che:

il sistema dei visti è stato esternalizzato dal Ministero con un bando pubblico per lo sviluppo e la gestione di un impianto che raggiunge e serve le sedi all'estero, le Ambasciate e gli uffici consolari, per un totale di 163 uffici in tutto il mondo;

a parere degli interroganti le tempistiche per le procedure di visto potrebbero essere modificate all'interno di questo sistema informatizzato per soggetti particolari che soddisfino determinati requisiti;

il programma di Governo prevede un'attenzione particolare al *Made in Italy* e alla sua tutela,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, nei limiti delle proprie attribuzioni, intendano istituire un registro o elenco di persone, investitori, industriali stranieri, che possano accedere a procedure di visto dalle tempistiche ridotte, per individui che rispettino determinati parametri individuati

dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, in virtù della primaria necessità per il nostro Paese di attrarre investimenti.

Interrogazione sulle ripetute aggressioni ai danni del personale medico e sanitario nei punti di pronto soccorso

(3-00093) (17 luglio 2018)

FARAONE. - *Ai Ministri della salute e dell'interno* -

Premesso che:

sempre con maggiore frequenza si registrano casi di aggressione a medici ed operatori sanitari impegnati nei diversi punti di pronto soccorso dei presidi ospedalieri presenti in tutto il territorio nazionale;

il fenomeno sta assumendo dimensioni molto preoccupanti, in particolare modo nel Sud del Paese;

spesso le cause delle violenze ai danni del personale medico e sanitario sono da ricercare, da un lato, nell'esasperazione di pazienti e familiari per le lunghe attese nei reparti di emergenza e, dall'altro lato, nella scarsa presenza di misure di vigilanza a tutela del personale medico e sanitario ivi operante,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno intraprendere le necessarie iniziative, al fine di assicurare adeguata sicurezza al personale medico e sanitario operante nei punti di pronto soccorso.

Interrogazione sulla stabilizzazione dei lavoratori del settore marittimo

(3-00281) (16 ottobre 2018)

ANASTASI, LANZI, PARAGONE, VACCARO, CROATTI. - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle infrastrutture e dei trasporti* -

Premesso che:

i marittimi costituiscono un'ampia e particolare categoria di lavoratori, oggetto di una disciplina speciale che presenta specifiche differenze rispetto alla normativa vigente applicabile a tutte le altre categorie, atteso che le peculiarità del lavoro marittimo sono tali da giustificare la diversità della disciplina dettata dal Codice della navigazione;

l'articolo 326 del Codice della navigazione, di cui al Regio decreto 30 marzo 1942, n. 327, disciplina la formazione dei contratti di arruolamento del personale marittimo stabilendo che: "il contratto a tempo determinato e quello per più viaggi non possono essere stipulati per una durata superiore ad un anno; se sono stipulati per una durata superiore, si considerano a tempo indeterminato. Se, in forza di più contratti a viaggio, o di più contratti a

tempo determinato, ovvero di più contratti dell'uno e dell'altro tipo, l'arruolato presta ininterrottamente servizio alle dipendenze dello stesso armatore per un tempo superiore ad un anno, il rapporto di arruolamento è regolato dalle norme concernenti il contratto a tempo indeterminato. Agli effetti del comma precedente, la prestazione del servizio è considerata ininterrotta quando fra la cessazione di un contratto e la stipulazione del contratto successivo intercorre un periodo non superiore ai sessanta giorni";

con interpello 24/2014 il Ministero del lavoro e delle politiche sociali era intervenuto in risposta a un quesito avanzato da Fedarlinea in ordine alla possibile applicazione della disciplina sul contratto di lavoro a termine di cui all'allora vigente decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368, recante "Attuazione della direttiva 1999I70/CE relativa all'accordo quadro sul lavoro a tempo determinato concluso dall'UNICE, dal CEEP e dal CES", ai contratti di arruolamento a tempo determinato e "a viaggio", previsti nel settore marittimo dagli articoli 325 e 326 del Codice della navigazione;

in tale contesto, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali aveva negato la possibilità di tale applicazione, in quanto "l'art. 326 stabilisce dei limiti evidentemente più rigorosi rispetto a quelli previsti dalle norme di diritto comune di cui al D.Lgs. n. 368/2001 (...) Nel settore del lavoro marittimo trova applicazione la disciplina contemplata in materia di contratto a termine dal Codice della Navigazione, da intendersi come disciplina speciale rispetto a quella di diritto comune";

considerato che, risulta agli interroganti:

a dispetto di quanto esposto, sembrerebbe diffusa la pratica di rinnovi di contratti a tempo determinato per impiegati nel settore marittimo e compagnie navali, pur nel rispetto del termine di 60 giorni fra un'assunzione a termine e l'altra, al fine di celare prestazioni lavorative continuate alle dipendenze dello stesso datore di lavoro, eludendo, di fatto, l'applicazione delle norme sul contratto a termine previste dal Codice della navigazione e rendendo impossibili le assunzioni a tempo indeterminato;

quanto descritto sarebbe riscontrabile dal libretto di navigazione degli impiegati che, a tutti gli effetti di legge, equivale a un libretto di lavoro per il servizio prestato dagli iscritti nelle matricole della gente di mare a bordo delle navi e dei galleggianti,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto e se corrisponda al vero quanto riportato relativamente alla corrente pratica di rinnovo dei contratti;

se intendano avviare procedure di verifica sulla regolarità dei contratti di assunzione a termine;

se intendano adottare provvedimenti al fine di scongiurare il reiterarsi delle pratiche descritte, favorendo la stabilizzazione degli impiegati del settore marittimo, anche attraverso un'organica revisione del Titolo IV "Del

contratto di arruolamento - Capo I Della formazione del contratto" del Codice della navigazione.

Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, sulla chiusura dell'impianto Bekaert di Figline-Incisa Valdarno

(2-00007 p.a.) (28 giugno 2018)

PARRINI, MARCUCCI, MALPEZZI, VALENTE, ALFIERI, ASTORRE, BELLANOVA, BINI, BITI, BOLDRINI, COMINCINI, CUCCA, D'ARIENZO, FARAONE, FEDELI, FERRARI, FERRAZZI, GARAVINI, GRIMANI, IORI, LAUS, MAGORNO, MARGIOTTA, MARINO, NANNICINI, PARENTE, PINOTTI, RENZI, ROSSOMANDO, SBROLLINI, STEFANO, SUDANO, VATTUONE. - *Al Ministro dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* -

Premesso che:

il 23 giugno 2018 la direzione della multinazionale belga Bekaert ha annunciato la decisione di chiudere il sito italiano di Figline-Incisa Valdarno (Firenze), dedicato alla produzione di rinforzi in acciaio per pneumatici (*steel cord*) e di sospendere le attività nella fabbrica per i 318 dipendenti;

nel 2014 la società Pirelli aveva ceduto l'attività alla multinazionale belga Bekaert, che conta anche un centinaio di lavoratori occupati nell'indotto. L'operazione di acquisizione della produzione del cavo di acciaio di Pirelli, da parte di Bekaert, era stata approvata dalla Commissione europea che l'aveva dichiarata "compatibile col mercato e utile a creare sinergie positive per entrambi i soggetti";

il 20 giugno, a soli 3 giorni dall'annuncio della chiusura dello stabilimento, l'azienda ha firmato il premio di risultato con i sindacati e nel 2017 la direzione della multinazionale aveva sottoscritto un accordo dove si prevedevano nuove assunzioni interinali, oltre a 910.000 euro di investimenti per il 2017 e 950.000 per il 2018. Inoltre, la comunicazione della chiusura della produzione di Figline è avvenuta il giorno dopo l'annuncio da parte della società di un investimento pari a 25 milioni di euro finalizzato all'apertura di un nuovo stabilimento in Brasile, precisamente ad Itauna;

già nel 2017 il mancato rinnovo di 23 contratti a termine aveva destato apprensione da parte dei lavoratori e delle rappresentanze sindacali alle quali l'azienda aveva risposto confermando il buon andamento dei volumi produttivi, i rapporti di committenza con la Pirelli e i progressi dei 3 progetti innovativi precedentemente annunciati;

all'inaspettata comunicazione della chiusura dello stabilimento, i lavoratori e le organizzazioni sindacali hanno reagito con la mobilitazione, l'assemblea permanente del sito produttivo e la richiesta dell'apertura di un tavolo di trattative;

il 26 giugno è stato convocato un tavolo presso il Ministero dello sviluppo economico, del lavoro e delle politiche sociali, al quale hanno partecipato il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, la sindaca di Figline-Incisa Valdarno, Giulia Mugnai, le organizzazioni sindacali oltre ad alcuni parlamentari del territorio. Erano assenti i rappresentanti dell'azienda e del Governo, presente solo con funzionari del Ministero medesimo;

il Ministro in indirizzo, pur trovandosi sabato 24 giugno nelle vicinanze, a Montevarchi (Arezzo), non ha ritenuto di incontrare una rappresentanza dei lavoratori, né di visitare lo stabilimento,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare affinché sia immediatamente sospesa la procedura di dismissione del sito produttivo della multinazionale Bekaert, a tutela dei 318 lavoratori dello stabilimento e degli oltre 100 lavoratori dell'indotto;

se non ritenga di dover immediatamente convocare un tavolo di trattative presso il Ministero, alla presenza del Ministro o di un suo delegato, impegnando l'azienda a partecipare al tavolo medesimo;

se non ritenga che l'assenza dei rappresentanti della direzione della società multinazionale Bekaert convocati martedì 26 giugno presso il Ministero rappresenti un'offesa alle istituzioni dello Stato ed ai lavoratori coinvolti dall'inaspettata ed immotivata procedura di licenziamento.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO

Interrogazione sulla semplificazione delle procedure per il rilascio e la consegna del passaporto

(3-00353) (07 novembre 2018)

STEGER, UNTERBERGER, DURNWALDER, LANIECE. - *Al Ministro dell'interno -*

Premesso che:

il Ministero dell'interno, per il tramite delle questure, è delegato dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale al rilascio del passaporto elettronico sul territorio nazionale mentre il Ministero degli esteri conserva la competenza esclusiva al rilascio del medesimo documento all'estero;

il Ministero dell'interno ha istituito, negli ultimi anni, una procedura informatica che snellisce le verifiche presso la questura competente dei requisiti ostativi all'emissione del passaporto, sperimentando anche procedure

che prevedono il collegamento informatico al casellario giudiziale per ridurre ulteriormente i tempi di verifica;

anche il Ministero degli affari esteri, nel corso degli ultimi anni, ha intrapreso un processo di rinnovamento, investendo sull'uso della tecnologia per semplificare le pratiche burocratiche e ridurre il più possibile i tempi di attesa per la fornitura dei servizi consolari;

nell'ottica di rendere un servizio ai cittadini e di semplificare il loro rapporto con la pubblica amministrazione, il Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno ha stipulato una convenzione con Poste italiane SpA che, dopo una sperimentazione ad esito positivo, ha previsto l'attivazione del servizio in tutto il territorio nazionale;

il servizio attivato, facoltativo e a pagamento per l'utente, prevede il superamento del tradizionale sistema del ritiro del passaporto presso gli uffici della Polizia di Stato, sostituito dal recapito diretto, tramite posta assicurata, presso il domicilio indicato dal titolare: l'utente paga il servizio direttamente in contrassegno al momento della ricezione della busta contenente il passaporto, per un importo di 9,05 euro;

inoltre, al momento della richiesta di attivazione del servizio, al cittadino viene altresì rilasciata una ricevuta sulla quale è riportato il numero relativo alla busta, che potrà essere utilizzato per monitorare le fasi della trasmissione del libretto attraverso il portale di Poste italiane;

nonostante lo snellimento delle procedure di trasmissione della richiesta e di ricezione del passaporto, sono rimaste, invece, invariate tutte le incombenze preliminari: è necessario presentare un contrassegno telematico da 73,50 euro, da acquistare in una rivendita di valori bollati, nonché la ricevuta del versamento di 42,50 euro, effettuato esclusivamente presso gli uffici postali, mediante bollettino di conto corrente intestato al Dipartimento del tesoro del Ministero dell'economia e delle finanze;

sebbene siano gli unici costi da pagare per la richiesta del passaporto, poiché dal 24 giugno 2014 la tassa annuale del valore di 40,29 euro è stata definitivamente abolita, si tratta di adempimenti che, a prescindere dal costo, costituiscono un appesantimento burocratico relativamente ai tempi complessivi dell'intera procedura di rilascio del passaporto, a svantaggio del cittadino;

da anni ormai, l'intera attività amministrativa pubblica è incentrata sulla messa in atto di un processo di sburocratizzazione generale che, sulla base dei criteri di economicità e di efficacia, snellisca gli adempimenti a carico del cittadino, favorendo la digitalizzazione dei procedimenti amministrativi e semplificando il rapporto tra le pubbliche amministrazioni e i privati,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga che non sia ipotizzabile un'ulteriore semplificazione dell'intero procedimento, mediante uno snellimento altresì delle procedure relative all'espletamento delle incombenze preliminari, ad esempio prevedendo uno sportello unico presso il

quale sia possibile effettuare, contestualmente, i pagamenti relativi agli importi dovuti, che al momento sono da effettuare in due luoghi distinti, e, se del caso, ritirare altresì il documento richiesto.

Interrogazione sulle procedure straordinarie per l'assunzione di personale nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco

(3-00297) (18 ottobre 2018)

GRANATO. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che:

nella legge di bilancio per il 2018 (legge 27 dicembre 2017, n. 205) sono state inserite, tra le altre, norme in materia di stabilizzazione per il personale volontario del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco; nel particolare, l'art.1, comma 295, per le assunzioni straordinarie di cui ai commi 287, 288, 289 e 299, ha stabilito una riserva di posti a favore del personale volontario di cui all'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139, i cosiddetti "precari discontinui", iscritti all'interno dell'elenco istituito per le necessità delle strutture centrali e periferiche del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, in possesso dei requisiti sanciti dallo stesso comma 295;

a norma dell'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139, il personale volontario iscritto nell'elenco istituito per le necessità delle strutture centrali e periferiche del Corpo nazionale dei vigili del fuoco può essere oggetto di eventuali assunzioni in deroga, con conseguente trasformazione del rapporto di servizio in rapporto di impiego con l'amministrazione;

le forze politiche che sostengono il Governo Conte si sono espresse favorevolmente, all'interno del "Contratto per il Governo del cambiamento", in materia di stabilizzazione del personale precario, proponendo per l'intero Corpo nazionale "misure per garantire la stabilizzazione dei rapporti di lavoro, il potenziamento della formazione e l'adeguamento delle retribuzioni ai livelli previsti per le forze dell'ordine";

considerato che spesse volte, come nel recente caso delle alluvioni che hanno colpito il territorio calabrese, gli interventi in coda per richieste di intervento dei Vigili del fuoco ai vari comandi provinciali sono state numerosissime e si rileva inevitabilmente l'esigenza di assicurare incrementi di personale qualificato in grado di assicurare, per la sicurezza dei cittadini, interventi tempestivi e adeguati *standard* di efficienza,

si chiede di sapere:

quali misure siano state intraprese e quali si intendano intraprendere, ivi comprese tempistiche e modalità operative, al fine di ottemperare alle disposizioni che prevedono procedure straordinarie per l'assunzione di contingenti di personale nel Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, con particolare riferimento al personale volontario, di cui all'articolo 6, comma 1, del decre-

to legislativo 8 marzo 2006, n. 139, iscritto all'interno dell'elenco istituito per le necessità delle strutture centrali e periferiche del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco;

se il Ministro in indirizzo intenda assumere iniziative al fine di ampliare le ipotesi di assunzione del personale volontario iscritto nell'elenco istituito per le necessità delle strutture centrali e periferiche del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco.

Interrogazione sul trattamento giuridico dei figli nati tramite le tecniche di fecondazione eterologa o di maternità surrogata

(3-00351) (07 novembre 2018)

DE BERTOLDI, CIRIANI. - *Al Ministro per la famiglia e le disabilità* -

Premesso che:

sono sempre più numerosi i casi in cui coppie omosessuali chiedono la trascrizione in Italia dell'atto di nascita di un figlio nato all'estero con il metodo della fecondazione eterologa o, addirittura, della maternità surrogata;

come noto, l'articolo 5 della legge 19 febbraio 2004, n. 40, vieta espressamente l'accesso alle tecniche di procreazione mediamente assistita a coppie dello stesso sesso, mentre l'articolo 12 vieta il ricorso alla surrogazione di maternità, nonché alla sua organizzazione o pubblicizzazione;

la legge 20 maggio 2016, n. 76, che ha introdotto nel nostro ordinamento le unioni civili tra persone dello stesso sesso, non estende a queste la disciplina sulle adozioni, vietando anche la cosiddetta *stepchild adoption*, vale a dire la possibilità per ciascun membro della coppia di adottare il figlio dell'altro;

queste pratiche sono, dunque, vietate in Italia e questo spinge le coppie formate da persone dello stesso sesso a recarsi all'estero per poter avere dei figli;

nell'aprile 2018, addirittura, per la prima volta in Italia, un bambino nato nel territorio nazionale è stato ufficialmente registrato come figlio di due madri;

nel corso degli anni, gli ufficiali di stato civile si sono trovati di fronte al compito di effettuare la trascrizione di tali atti di nascita, lasciati soli da una normativa lacunosa e da interpretazioni giurisprudenziali contrastanti e spesso arbitrarie, oscillanti tra dichiarazioni di contrarietà all'ordine pubblico inteso come insieme di principi desumibili dalla Carta costituzionale e dal complesso dell'ordinamento giuridico e, all'opposto, di esigenze di tutela dell'interesse del minore, nel senso del riconoscimento allo stesso del "diritto a conservare lo *status* di figlio";

l'orientamento di molte pronunce giurisprudenziali sembra prescindere dal fatto che la normativa italiana tutela il diritto del bambino ad avere due genitori di sesso diverso e che il codice civile, laddove disciplina il riconoscimento dei figli, contempla unicamente le ipotesi di quelli nati in costanza di matrimonio, istituto riservato dal nostro ordinamento esclusivamente alle coppie eterosessuali, o del "figlio nato fuori dal matrimonio" che può essere riconosciuto "dalla madre e dal padre";

considerato che le decisioni dei giudici sembrano sottovalutare l'importanza della figura maschile unitamente a quella femminile nell'armonico sviluppo psicofisico e quindi relazionale del minore (funzione ampiamente attestata dalla psicologia dello sviluppo e pacifica in giurisprudenza sino a non molto tempo fa),

si chiede di sapere quale sia la posizione del Governo riguardo alla questione complessiva evidenziata e, in ogni caso, quali iniziative intenda assumere per colmare la lacuna normativa che crea incertezze interpretative sulla possibilità di registrare o trascrivere atti relativi a pratiche vietate espressamente per legge in Italia.

Interrogazione sulla realizzazione delle prospettate misure a sostegno delle famiglie

(3-00354) (07 novembre 2018)

MARCUCCI, MALPEZZI, PATRIARCA, LAUS, NANNICINI, PARENTE, MIRABELLI, VALENTE, COLLINA, FERRARI, BINI, CIRINNA'. - *Al Ministro per la famiglia e le disabilità* -

Premesso che:

il testo fondamentale sul quale si reggono il Governo e l'incerta maggioranza Lega-Movimento 5 stelle riservava un intero paragrafo alle politiche per la famiglia;

la promessa di servizi di asilo nido in forma gratuita è forse la proposta in tema di famiglia che ha fatto conseguire i maggiori consensi sui giornali ai due *partner* del contratto di governo, Salvini e Di Maio. Naturalmente solo "per le famiglie italiane", come è stato scritto alla fine nel contratto, a dimostrazione di quanto un'ideologia che appare agli interroganti discriminatoria verso gli stranieri sia l'unico vero collante dell'attuale maggioranza di cui l'odierna approvazione del "decreto insicurezza" è la più tangibile e riprovevole manifestazione;

fatto sta che gli asili nido gratuiti non li hanno visti nemmeno le famiglie italiane, che fronteggiano ogni anno i continui aumenti delle rette comunali, a dimostrazione che negare i diritti a qualcuno è solo il primo passo per negarlo a tutti i cittadini. Ma gli interroganti si chiedono che cosa in fondo ci si possa aspettare da forze politiche che fanno un vanto di escludere bambini di 6 anni dalla mensa scolastica per il luogo di nascita dei loro

genitori. Ad opinione degli interroganti la proposta si è poi rivelata per quello che è: propaganda ai danni dei bambini e delle loro mamme in molti casi costrette, in mancanza di servizi adeguati, a lasciare il loro posto di lavoro per prendersi cura dei loro bambini;

nel contratto di governo si era promesso di "introdurre politiche efficaci per la famiglia, per consentire alle donne di conciliare i tempi della famiglia con quelli del lavoro". Ed invece, secondo gli interroganti, come se non bastasse la promessa mancata degli asili nido gratuiti, si è fatto ancora di peggio: si sono introdotti elementi per rendere più difficile la vita alle donne e alle famiglie, essendo altrimenti incomprensibile il mancato rifinanziamento del congedo di paternità, che costituiva uno strumento importante per promuovere l'uguaglianza di opportunità, in direzione di un riequilibrio dei compiti tra entrambi i genitori e di una conciliazione vita-lavoro, specialmente per le donne;

valutato che, a giudizio degli interroganti:

sarebbe inutile dichiarare che la politica adottata nella manovra di bilancio dal Governo e dal Ministro in indirizzo in materia di famiglia ha un'impostazione "maschilista", come ha fatto recentemente notare il presidente dell'INPS: vista la composizione dell'attuale Esecutivo e l'orientamento culturale dello stesso Ministro ciò sarebbe forse visto come un apprezzamento;

considerare la previsione di affidare terreni agricoli in concessione gratuita per 20 anni alle famiglie cui nasca il terzo figlio nel 2019, 2020 o 2021, solo rigorosamente per coppie sposate, come una misura per favorire la crescita demografica rivela la condizione illusoria nella quale vive una parte dell'Esecutivo, che forse non ha solo nostalgia di un gretto familismo patriarcale di antica memoria, ma pensa di trovarsi ancora in un Paese prevalentemente agricolo e di piccola proprietà contadina, come negli anni '20 del secolo scorso;

a un tale Governo e ad un tale Ministro bisogna chiedere conto delle promesse e della propaganda, fatta a detrimento delle famiglie italiane, per pretendere che alle politiche annunciate nel contratto di governo corrispondano concreti provvedimenti legislativi,

si chiede di sapere:

quali siano le misure per gli asili nido gratuiti, promessi nei mesi scorsi, prima nel contratto di governo e poi, a più riprese, in dichiarazioni sui giornali dai ministri Salvini e Di Maio;

quali siano le misure previste per l'innalzamento dell'indennità di maternità;

quali siano le proposte di agevolazione alle famiglie promesse nel contratto di governo, come i rimborsi per asili nido e *baby sitter* per consentire alle donne di conciliare i tempi della famiglia con quelli del lavoro;

quali siano le proposte per una fiscalità di vantaggio, tra cui la prefigurata "IVA a zero", promessa alle famiglie per i prodotti neonatali e per l'infanzia;

in quale provvedimento collegato alla manovra finanziaria sarà previsto il premio economico a maternità conclusa per le donne che rientrano al lavoro e gli sgravi contributivi per le imprese che mantengono al lavoro le madri dopo la nascita dei figli;

in che cosa consistano, infine, le politiche per le donne, gli anziani e la terza età e il sostegno alle periferie, annunciate nel contratto di governo e poi dimenticate nel disegno di legge di bilancio per il 2019.

Interrogazione sul reclutamento e l'organizzazione del personale nella pubblica amministrazione

(3-00352) (07 novembre 2018)

BERARDI, BERNINI, MALAN, MALLEGNI, GALLONE, MOLES. - *Al Ministro per la pubblica amministrazione* -

Premesso che:

dalla lettura del disegno di legge di bilancio per il 2019, che ha iniziato il suo esame alla Camera dei deputati, risulta che per il settore del pubblico impiego sono state stanziare nuove risorse per i rinnovi contrattuali del personale dipendente delle amministrazioni statali del triennio 2019-2021. Tali risorse, che vanno calcolate al netto delle entrate contributive e fiscali che generano, risultano pari a 700 milioni nel 2019, un miliardo nel 2020 e 1,3 miliardi a decorrere dal 2021;

mentre per le assunzioni di personale del settore statale, in aggiunta alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente, sono stati appostati 230 milioni nel 2019, 570 milioni nel 2020 e 760 milioni nel 2021;

quindi poche risorse. Mentre si annunciano grandi risorse assegnate, sempre nel disegno di legge di bilancio per il 2019, a un apposito Fondo contenente oltre 9 miliardi per il reddito di cittadinanza. Peraltro, con la singolare iniziativa di stanziare risorse in *deficit*, cioè chiedendo soldi agli italiani attraverso l'emissione di nuovo debito pubblico;

questo è tutto quello che si può trovare, nella legge che appunto destina le risorse ai vari comparti della pubblica amministrazione, in cui sono comprese anche le assunzioni per i fondamentali comparti delle forze di Polizia;

peraltro, va ricordato che i rinnovi contrattuali, cui ora si fa fronte, erano stati deliberati durante la XVII Legislatura;

poche migliaia di assunzioni nei comparti della pubblica sicurezza, a fronte di una carenza di organico di quasi 25.000 unità;

a questi si aggiungono 850 nuovi Vigili del fuoco nel 2019, in un Paese che ogni giorno mostra le proprie enormi carenze da un punto di vista idrogeologico e la propria incapacità a rispondere agli imprevedibili fenomeni meteorologici, costringendo il Corpo dei Vigili del fuoco ad intervenire su emergenze che potevano essere evitate;

mentre le promesse erano state altre e sembrano ora smentite dai numeri presenti nel disegno di legge di bilancio;

sembra che, rispetto alle promesse di miliardi, manchino risorse economiche e risorse umane per colmare quei vuoti di organico che servono a fronteggiare un bisogno crescente di sicurezza;

anche il decreto cosiddetto Salvini (Atto Senato n. 840), approvato dal Senato, rischia di diventare una scatola vuota in assenza delle risorse finanziarie appropriate;

in mancanza di risorse umane difficilmente si riuscirà a fare fronte a una richiesta di sicurezza che viene dai territori e che, nonostante il calo degli arrivi di migranti, deve fare i conti con ampie situazioni di degrado urbano e di mancanza di controllo del territorio da parte dello Stato;

si è in presenza anche di un quadro di numeri di assunzioni e di *turnover* che preoccupa, se si pensa ad altri comparti del settore pubblico, come quello della magistratura, quello della scuola e quello della sanità;

ci sono interi settori che, a causa della mancata programmazione per sostituire coloro che giustamente hanno raggiunto l'età pensionabile, metteranno i cittadini di fronte a nuove situazioni di criticità con mancanza di medici, insegnanti e magistrati,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo abbia un piano preciso per programmare ed affrontare in modo organico gli enormi problemi che derivano da una pubblica amministrazione spesso organizzata male, al di là dei vuoti di organico, dove ancora non esiste un sistema premiale e di sanzioni appropriato a un Paese che è la settima potenza mondiale .

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i Senatori: Barachini, Bogo Deledda, Borgonzoni, Candiani, Cattaneo, Cioffi, Crimi, De Poli, Merlo, Monti, Moronese, Napolitano, Santangelo, Siclari e Siri.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore: Vattuone, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE).

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo parlamentare Lega - Salvini Premier - Partito Sardo d'Azione, con lettera in data 5 novembre 2018, ha comunicato la seguente variazione nella composizione delle Commissioni permanenti:

7ª Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Rufa; entra a farne parte la senatrice Borgonzoni, sostituita, in qualità di membro del Governo, dal senatore Rufa;

12ª Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Rufa; cessa di farne parte la senatrice Borgonzoni, sostituita, in qualità di membro del Governo, dalla senatrice Faggi.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Campagna Antonella, Lucidi Stefano, Maiorino Alessandra, Mollame Francesco, Matrisciano Susy, Trentacoste Fabrizio, Castellone Maria Domenica, Lorefice Pietro, Catalfo Nunzia

Ratifica ed esecuzione della convenzione C 188 dell'Organizzazione internazionale del lavoro sul lavoro nel settore della pesca, fatta a Ginevra il 14 giugno 2007 (932)

(presentato in data 07/11/2018);

senatori Bergesio Giorgio Maria, Vallardi Gianpaolo, Ripamonti Paolo, Sbrana Rosellina, Romeo Massimiliano, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bonfrisco Anna Cinzia, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Bossi Umberto, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura Massimo, Cantu' Maria Cristina, Casolati Marzia, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Ma-

rio, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Rivolta Erica, Rufa Gianfranco, Saponara Maria, Saviane Paolo, Solinas Christian, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Disposizioni in materia di cerca, raccolta, coltivazione e commercializzazione dei tartufi destinati al consumo (933)

(presentato in data 08/11/2018).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Patriarca Edoardo ed altri

Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di acquisto della cittadinanza italiana (520)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali)

(assegnato in data 08/11/2018);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Pillon Simone ed altri

Riconoscimento di festività religiose agli effetti civili (686)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

(assegnato in data 08/11/2018);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Di Nicola Primo ed altri

Disposizioni in materia di lite temeraria (835)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)

(assegnato in data 08/11/2018);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Di Nicola Primo ed altri

Modifiche al codice di procedura penale in materia di tutela dell'identità delle fonti delle informazioni giornalistiche (836)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)

(assegnato in data 08/11/2018);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. de Bertoldi Andrea

Modifiche al codice civile, in materia di assicurazioni, al fine di incrementare i livelli di concorrenza e trasparenza dei rapporti contrattuali con i consumatori (856)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)
(assegnato in data 08/11/2018);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. L'Abbate Patty ed altri

Incentivo per la realizzazione di opere finalizzate al recupero e al riutilizzo delle acque meteoriche (636)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)

(assegnato in data 08/11/2018);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Sileri Pierpaolo ed altri

Disposizioni in materia di riduzione dell'aliquota IVA sui prodotti di igiene intima femminile (734)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 08/11/2018);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

sen. Garavini Laura ed altri

Norme per la promozione della conoscenza dell'emigrazione italiana nel quadro delle migrazioni contemporanee (361)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 08/11/2018);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

sen. De Petris Loredana

Modifiche alla legge 13 luglio 2015, n. 107, per l'abrogazione delle disposizioni in materia di chiamata diretta dei docenti (880)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

(assegnato in data 08/11/2018);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni

sen. Santillo Agostino ed altri

Modifiche al codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di sicurezza della circolazione (752)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 08/11/2018);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni

sen. Nencini Riccardo

Modifiche al codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, per garantire l'incolumità dei ciclisti e degli automobilisti (820)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 08/11/2018);

10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo

sen. Urso Adolfo ed altri

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle azioni di attori statuali e aziende stranieri volte ad acquisire il patrimonio finanziario, tecnologico e industriale italiano (821)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 08/11/2018);

11ª Commissione permanente Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

sen. Fedeli Valeria ed altri

Disposizioni per la tutela della dignità e della libertà della persona contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro (655)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità)
(assegnato in data 08/11/2018);

11ª Commissione permanente Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

sen. Castaldi Gianluca ed altri

Disposizioni per la protezione dei lavoratori contro i rischi connessi con l'esposizione all'amianto durante il lavoro, per la bonifica dall'amianto e dai materiali contenenti amianto (778)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 08/11/2018);

11ª Commissione permanente Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

sen. Puglia Sergio ed altri

Modifiche all'articolo 2 del decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 184, recanti disposizioni per il consolidamento della posizione pensionistica individuale del lavoratore (848)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali)
(assegnato in data 08/11/2018);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

Gov. Conte-I: Ministro salute Grillo ed altri

Disposizioni in materia di sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni (867)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) (assegnato in data 08/11/2018);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

sen. Bini Caterina ed altri

Disposizioni in materia di prevenzione e di cura delle patologie e dei disturbi del comportamento alimentare (903)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) (assegnato in data 08/11/2018);

Commissioni 1ª e 4ª riunite

sen. Mininno Cataldo ed altri

Disposizioni in materia di congiungimento familiare per il personale delle Forze armate, di polizia, nonché del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, e trasferimento a domanda e d'autorità nelle Forze armate (791)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità) (assegnato in data 08/11/2018);

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. de Bertoldi Andrea

Modifica all'articolo 53 della Costituzione in materia di principi generali della legislazione tributaria per la garanzia dei diritti del contribuente (830)

previ pareri delle Commissioni 6ª (Finanze e tesoro) (assegnato in data 08/11/2018);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Castiello Francesco

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso della sparizione di Emanuela Orlandi (569)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio) (assegnato in data 08/11/2018);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

sen. Airola Alberto ed altri

Ratifica ed esecuzione degli emendamenti allo Statuto istitutivo della Corte penale internazionale, ratificato ai sensi della legge 12 luglio 1999, n. 232, adottati a Kampala l'11 giugno 2010 (667)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio) (assegnato in data 08/11/2018);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. De Petris Loredana

Delega al Governo per la disciplina delle monete complementari locali (777)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea) (assegnato in data 08/11/2018);

9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare

sen. Girotto Gianni Pietro ed altri

Delega al Governo in materia di agricoltura multifunzionale (614)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea) (assegnato in data 08/11/2018).

Commissioni 1ª e 3ª riunite

sen. Marilotti Gianni ed altri

Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992 (842)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 12ª (Igiene e sanità) (assegnato in data 08/11/2018);

Commissioni 1ª e 4ª riunite

Regione Friuli-Venezia Giulia

Istituzione del servizio civile o militare obbligatorio (874)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) (assegnato in data 08/11/2018);

Commissioni 9ª e 13ª riunite

sen. Nastri Gaetano

Norme per il contenimento del consumo del suolo e la rigenerazione urbana, la tutela e valorizzazione dell'agricoltura e modifica all'articolo 14 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, per la messa in sicurezza del territorio contro i rischi derivanti dal dissesto idrogeologico (866)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea) (assegnato in data 08/11/2018).

Disegni di legge, nuova assegnazione

Commissioni 1ª e 7ª riunite

in sede redigente

sen. Conzatti Donatella, sen. Serafini Giancarlo

Istituzione del Consiglio superiore della lingua italiana (385)

previ pareri delle Commissioni 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio)

Già assegnato, in sede redigente, alla 7ª Commissione permanente (Pubbl. istruzione)

(assegnato in data 08/11/2018).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, con lettera in data 25 ottobre 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 5, comma 4-*quinquies*, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, la relazione sulle attività di protezione civile, riferita all'anno 2016.

Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente (*Doc. CXII*, n. 1).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 29 ottobre 2018, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 7 novembre 1977, n. 882, la relazione sui rapporti tra l'Italia e il Fondo monetario internazionale, riferita al periodo dal 1º maggio 2017 al 30 aprile 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente (*Doc. LXVIII*, n. 1).

I Commissari straordinari dell'Alitalia - Società aerea italiana SpA, con lettera in data 31 ottobre 2018, hanno trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, commi 1-*bis* e 1-*ter*, del decreto-legge 27 aprile 2018, n. 38, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2018, n. 77, la relazione conclusiva sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa nell'ambito della procedura di cessione.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XXVII*, n. 4).

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti atti e documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

- Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'applicazione nel biennio 2015-2016 del regolamento (CE) n. 561/2006 relativo all'armonizzazione di alcune disposizioni in materia sociale nel settore dei trasporti su strada e della direttiva 2002/15/CE concernente l'organizzazione dell'orario di lavoro delle persone che effettuano operazioni mobili di autotrasporto (COM(2018) 698 definitivo), alla 11ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 8ª e 14ª;
- Proposta di Regolamento del Consiglio che stabilisce, per il 2019, le possibilità di pesca per alcuni stock e gruppi di stock ittici applicabili nel Mar Nero (COM(2018) 710 definitivo), alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;
- Relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo - Relazione sui progressi compiuti nell'attuazione del Piano d'azione dell'Unione europea contro il traffico illegale di specie selvatiche (COM(2018) 711 definitivo), alla 13ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;
- Relazione della Commissione - Relazione annuale 2017 sui rapporti tra la Commissione europea e i Parlamenti nazionali (COM(2018) 491 definitivo), alla 14ª Commissione permanente;
- Relazione della Commissione - Relazione annuale 2017 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità (COM(2018) 490 definitivo), alla 14ª Commissione permanente;
- Proposta di Decisione del Consiglio relativa alla posizione che dovrà essere assunta a nome dell'Unione europea nel gruppo di esperti sull'accordo europeo relativo alle prestazioni lavorative degli equipaggi dei veicoli adatti ai trasporti internazionali su strada della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite (COM(2018) 664 definitivo), alla 8ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;
- Comunicazione della Commissione - I principi di sussidiarietà e di proporzionalità: rafforzarne il ruolo nel processo di definizione delle politi-

che dell'UE (COM(2018) 703 definitivo), alla 14ª Commissione permanente;

– Relazione della Commissione al Parlamento europeo ed al Consiglio - L'UE e l'accordo di Parigi sul clima: bilancio dei progressi compiuti presentato alla conferenza delle parti (COP) di Katowice (a norma dell'articolo 21 del regolamento (UE) n. 525/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2013, relativo a un meccanismo di monitoraggio e comunicazione delle emissioni di gas a effetto serra e di comunicazione di altre informazioni in materia di cambiamenti climatici a livello nazionale e dell'Unione europea e che abroga la decisione n. 280/2004/CE) (COM(2018) 716 definitivo), alla 13ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª.

Governo, trasmissione di sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo. Deferimento

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 26 ottobre 2018, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 5, comma 3, lettera *a-bis*), della legge 23 agosto 1988, n. 400, le seguenti sentenze pronunciate dalla Corte europea dei diritti dell'uomo nei confronti dello Stato italiano, divenute definitive nel mese di luglio 2018:

sentenza 5 luglio 2018, Centro De Marzio Srl contro Italia, n. 24/11, in materia di protezione della proprietà. Costata la violazione dell'articolo 1 del Protocollo n. 1 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU), in relazione a una sentenza che ha dichiarato non risarcibile, in base alla scusabilità dell'errore in cui era incorsa l'amministrazione, il danno subito da una società medico-diagnostica a seguito dell'illegittima revoca di una convenzione stipulata con il Servizio sanitario nazionale. Secondo la Corte, l'errore dell'amministrazione, anche se determinato da mancanza di chiarezza della legge, non può gravare sul ricorrente, in quanto il principio di legalità esige che le disposizioni di diritto interno siano sufficientemente accessibili, precise e prevedibili. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente (*Doc. XX*, n. 6);

sentenza 5 luglio 2018, Castello Del Poggio ed altri contro Italia, n. 30015/09, in materia di diritto a un equo processo, sotto il profilo dell'ingerenza del legislatore nell'amministrazione della giustizia. Costata la violazione dell'articolo 6, paragrafo 1, della CEDU, in relazione un intervento legislativo di interpretazione autentica con effetto retroattivo in materia di sgravi dei contributi previdenziali in favore delle aziende agricole, che ha avuto un impatto decisivo sull'esito di un giudizio pendente senza che vi fossero motivi imperativi di interesse pubblico per la sua applicazione retroattiva. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11ª Commissione permanente (*Doc. XX*, n. 7);

sentenza 12 luglio 2018, D'Acunto e Pignataro contro Italia, n. 6360/13, in materia di diritto al rispetto della vita privata e familiare. Constatata la violazione dell'articolo 8 della CEDU in relazione a un provvedimento di allontanamento di minori dal domicilio familiare e di sospensione della potestà genitoriale, disposto dal tribunale dei minorenni senza soddisfare le esigenze procedurali di aggiornamento delle perizie e di celerità delle decisioni che discendono dalla Convenzione. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª Commissione permanente (*Doc. XX*, n. 8).

Autorità di regolazione dei trasporti, trasmissione di atti

Il Presidente dell'Autorità di regolazione dei trasporti, con lettera in data 6 novembre 2017, ha inviato una segnalazione concernente "Proposte di modifica normativa intese a superare le criticità nella disciplina sanzionatoria a tutela dei diritti dei passeggeri nel trasporto ferroviario, nel trasporto via mare e per vie navigabili interne e nel trasporto effettuato con autobus".

La predetta segnalazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 104).

Petizioni, annuncio

Sono state presentate le seguenti petizioni deferite, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni permanenti, competenti per materia.

Il signor Francesco Di Pasquale da Cancellò ed Arnone (Caserta) chiede modifiche alla legislazione relativa alla nomina di scrutatori, presidenti di seggio, segretari e rappresentanti di lista e che sia prevista la presenza di funzionari della Prefettura durante la fase dello spoglio elettorale (Petizione n. 259, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

la signora Rosanna Ciaceri da Cremona, a nome dell'Associazione Immigrati Cittadini e di numerosi altri cittadini, chiede la modifica o soppressione degli artt. 1, 2, 12, 13 e 14 del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, in materia di sicurezza (Petizione n. 260, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

il signor Massimiliano Valdannini da Roma chiede, oltre alla reintroduzione dell'educazione civica quale materia di insegnamento, l'utilizzo del patrimonio materiale esistente negli archivi audio/video dell'Istituto Luce nelle scuole di ogni ordine e grado (Petizione n. 261, assegnata alla 7ª Commissione permanente);

il signor Angelo Costantino Sartoris da Torino, la signora Mirella Zanobini da Genova, la signora Mariangela Palmisano da Torino, la signora Carlotta Acampora da Genova, il signor Alessandro Mennella da Genova, il signor Flavio Lucchini da Asti, il signor Dario Sorgato da Berlino, il signor Orlando Nibbio da Villaputzu (SU), il signor Abele Sorgato da Sant'Angelo di Piove di Sacco (PD), la signora Annamaria Zambonin da Sant'Angelo di Piove di Sacco (PD), la signora Adelaide Zambonin da Sant'Angelo di Piove di Sacco (PD), la signora Claudia Sorgato da Campolongo Maggiore (VE), il signor Francesco Antonio Frascolla da Olgiate Molgora (LC), la signora Livia Pitardi da Torino, la signora Vera Prazakova da Torino, la signora Eleonora Manni da Roma, la signora Patrizia Fraccaro da Altofonte (PA), la signora Simona Caruso da Siracusa, il signor Antonello Palmisano da Torino, il signor Giuseppe Amedeo Marino da Genova, la signora Cinzia Cappitta da Siracusa, il signor Nello Balossino da Torino, chiedono la revisione della legge 24 giugno 2010, n. 107, recante misure per il riconoscimento dei diritti alle persone sordocieche, e che la sordocecità venga riconosciuta di fatto come una disabilità distinta specifica; la costituzione di una commissione speciale per la classificazione delle diverse gravità del deficit sensoriale compensativo; la previsione di competenze specialistiche nelle commissioni per l'accertamento della sordocecità; l'erogazione gratuita di presidi sanitari alle persone con pluriminorazione vista/udito in condizione di gravità; l'adesione dell'Italia all'iniziativa già adottata da altri Stati di dedicare il terzo sabato di settembre alle persone con la Sindrome di Usher (Petizione n. 262, assegnata alla 11ª Commissione permanente);

il signor Giuseppe Amerise da Trebisacce (Cosenza) chiede l'adozione di misure di sostegno al reddito a favore delle casalinghe (Petizione n. 263, assegnata alla 11ª Commissione permanente);

il signor Marco Preioni da Domodossola (Verbano-Cusio-Ossola) chiede che nell'espletamento del loro mandato i Parlamentari si uniformino ai principi di cui all'articolo 54 della Costituzione (Petizione n. 264, assegnata alla 1ª Commissione permanente).

Interrogazioni, opposizione di nuove firme

I senatori Bernini, Malan, Gallone, Toffanin, Romani, Craxi, Barboni, Battistoni, Berardi, Berutti, Caliendo, Cangini, Causin, Conzatti, Dal Mas, Damiani, De Poli, Ferro, Gasparri, Galliani, Lonardo, Giro, Mallegni, Masini, Minuto, Modena, Papatheu, Perosino, Pichetto Fratin, Rizzotti, Ronzulli, Schifani, Stabile, Testor, Tiraboschi e Moles hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-00812 del senatore Aimi ed altri.

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 26 ottobre all'8 novembre 2018)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 9

BATTISTONI: sulla soppressione di un treno regionale lungo la tratta Orte-Viterbo (4-00605) (risp. TONINELLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

BERARDI ed altri: sul mantenimento della sezione distaccata del Tribunale di Livorno a Portoferraio (4-00412) (risp. BONAFEDE, *ministro della giustizia*)

CAMPARI, STEFANI: sull'uso della targa di prova sui veicoli sprovvisti di copertura Rc auto (4-00192) (risp. TONINELLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

D'ARIENZO: sulle carenze strutturali della stazione ferroviaria di Verona (4-00138) (risp. TONINELLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

ERRANI ed altri: sulle prospettive di continuità aziendale e sulla reindustrializzazione degli stabilimenti Industria Italiana Autobus SpA (4-00698) (risp. CRIPPA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)

GARAVINI ed altri: sulla garanzia della continuità territoriale per la Calabria (4-00619) (risp. TONINELLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

GASPARRI, BATTISTONI: sul carcere "Mammagialla" di Viterbo (4-00640) (risp. BONAFEDE, *ministro della giustizia*)

IANNONE: sulla violenza ai danni di una minore disabile all'interno di una comunità privato-sociale afferente al Tribunale per minorenni di Roma (4-00640) (risp. BONAFEDE, *ministro della giustizia*)

MALLEGNI, FLORIS: su episodi di aggressioni nei confronti di agenti della Polizia penitenziaria (4-00513) (risp. BONAFEDE, *ministro della giustizia*)

MARSILIO: sulla situazione di sovraffollamento e di carenza di personale del carcere di Castrogno (Teramo) (4-00183) (risp. BONAFEDE, *ministro della giustizia*)

sulla carenza di organico della Polizia penitenziaria, in particolare a Rebibbia, nuovo complesso maschile (4-00428) (risp. BONAFEDE, *ministro della giustizia*)

NASTRI: sull'organico insufficiente del Tribunale di Novara (4-00573) (risp. BONAFEDE, *ministro della giustizia*)

OSTELLARI: sull'inagibilità dell'aula della Corte d'assise del Tribunale di Padova (4-00190) (risp. BONAFEDE, *ministro della giustizia*)

PAROLI ed altri: sull'adesione di Taiwan all'ONU (4-00600) (risp. DI STEFANO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

RAMPI: sull'arresto di alcuni richiedenti asilo a Bangkok (4-00510) (risp. DI STEFANO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

SAPONARA ed altri: sulla valorizzazione delle case cantoniere (4-00134) (risp. TONINELLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

VESCOVI: sul mantenimento della sezione distaccata del Tribunale di Livorno a Portoferraio (4-00403) (risp. BONAFEDE, *ministro della giustizia*)

Interpellanze

QUAGLIARIELLO - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo* - Premesso che:

gli eventi atmosferici che si sono abbattuti sulla Puglia tra febbraio e marzo 2018 hanno danneggiato oltre 90.000 ettari nell'areale delle province di Bari, Barletta-Andria-Trani e Foggia;

il territorio epicentro del danno costituisce il cuore dell'olivicoltura pugliese, ove si ottengono le maggiori rese per ettaro e si produce l'olio extravergine di qualità più elevata;

un danno della medesima portata di cui si ha memoria storica è avvenuto solo nel 1929 e nel 1956, quando fu l'intera olivicoltura italiana ad essere messa in ginocchio;

considerato che:

la Regione Puglia con una prima delibera di Giunta n. 1231 del 10 luglio 2018 (codice CST/DEL/2018/00015) e seconda delibera di giunta n. 1620 del 13 settembre 2018 (codice CST/DEL/2018/00018) ha approvato la "Proposta urgente al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali di declaratoria delle eccezionali avversità atmosferiche. Nevicate e gelate di febbraio - marzo 2018. Territori dei comuni delle province di Bari/BAT - Foggia - Taranto";

il devastante impatto del danno è stato certificato anche dalle relazioni istruttorie dei servizi territoriali della Regione, che per la provincia di Bari hanno stimato un danno medio del 70 per cento della produzione lorda vendibile olivicola e per la provincia di Barletta-Andria-Trani hanno stimato un danno medio addirittura del 90 per cento;

per la maggior parte del territorio coinvolto l'annata agraria 2018-2019 sarà di fatto un'annata a "produzione zero" a cui, in alcuni casi, si aggiunge anche un danno strutturale dovuto alle "bruciature" causate dalle gelate, che necessiteranno di un periodo di trattamento minimo di 5 anni per tornare in piena produzione;

il medesimo territorio era già stato duramente colpito dalla epidemia della *Xylella fastidiosa*;

considerato inoltre che i danni stimati per gli eventi atmosferici di febbraio-marzo ammontano a circa un miliardo di euro, suddiviso tra produzione olivicola non raccolta ed indotto;

preso atto che:

il testo del cosiddetto decreto Genova (decreto-legge n. 109 del 2018, "Disposizioni urgenti per la città di Genova, per la sicurezza della rete nazionale delle infrastrutture e dei trasporti, per il lavoro e per le altre emergenze") dal Consiglio dei ministri del 13 settembre 2018 conteneva all'inter-

no del Capo V, recante "Ulteriori interventi emergenziali", l'articolo 43, rubricato "Disposizioni urgenti per le imprese agricole della Regione Puglia";

il testo dell'articolo prevedeva: "le imprese agricole ubicate nella Regione Puglia che hanno subito danni dalle gelate eccezionali verificatesi dal 26 febbraio al 1 marzo 2018 possono accedere agli interventi previsti per favorire ripresa dell'attività economica e produttiva cui all'articolo 5 del d.lgs. 29 marzo 2004, n. 102", autorizzando la Regione a deliberare la proposta di declaratoria entro 60 giorni dall'entrata in vigore del decreto-legge;

da fonti stampa la norma sarebbe stata stralciata dal testo successivamente promulgato per difetto di omogeneità con il resto dell'articolato dell'atto normativo,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda assumere per garantire agli olivicoltori pugliesi il supporto vitale delle norme *ex art.* 5 del decreto legislativo n. 102 del 2004;

se intenda favorire l'inserimento di tali disposizioni nell'ambito dell'imminente esame del disegno di legge di bilancio per il 2019 ovvero di ogni altro atto normativo idoneo.

(2-00013)

Interrogazioni

BELLANOVA, D'ARIENZO, CUCCA, Assuntela MESSINA, BOLDRINI, MARGIOTTA, FERRAZZI, VERDUCCI, STEFANO, SBROLLINI, ROJC, MAGORNO, COLLINA, D'ALFONSO, GINETTI, IORI, SUDANO, FARAONE, CIRINNA', PITTELLA, VALENTE, PINOTTI, TARICCO, VATTUONE, ALFIERI, GARAVINI, LAUS, GIACOBBE, MANCA, ROSSOMANDO, MARINO, PARRINI, MISIANI - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

è notizia di queste ore che Pernigotti, per oltre un secolo e mezzo eccellenza imprenditoriale nel settore dolciario-alimentare italiano, chiuderà i battenti lasciando a casa circa 100 persone sui quasi 200 dipendenti dell'impresa dislocati tra la fabbrica novese e gli uffici di Milano;

nel 2013 l'azienda di Novi Ligure (Alessandria) era stata ceduta al gruppo Sanset della famiglia Toksoz, la quale dichiarava: "siamo fieri di aver acquisito Pernigotti, marchio ricco di storia e fascino che identifica nel mondo il gianduia ed il torrone italiano. Manterremo e potenzieremo l'attuale struttura, sviluppando l'attività in nuove e interessanti aree geografiche, sfruttando la forza del marchio Pernigotti. Introduremo Pernigotti nel mercato turco così come in altri importanti paesi";

dalle notizie riportate dai *media* sembrerebbe che nei piani del gruppo turco vi sia lo smantellamento della parte produttiva e il mantenimento del marchio e della rete commerciale, che servirebbe a vendere prodotti fatti in Turchia;

le parti sociali, stigmatizzando fortemente la decisione della famiglia Toksoz, denunciano che l'azienda è intenzionata a procedere con i licenziamenti chiedendo la cassa integrazione per cessazione di attività, reintrodotta tramite il "decreto Genova" (di cui al decreto-legge n. 109 del 2018), mentre i sindacati auspicherebbero l'utilizzo della cassa integrazione per crisi aziendale, anche per avere più tempo utile a trovare soggetti potenzialmente interessati a rilevare l'impresa,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sta accadendo nella realtà novese e se non ritenga utile convocare quanto prima un tavolo di confronto tra le parti, al fine di valutare lo strumento più utile a salvaguardare il futuro lavorativo di circa 100 persone.

(3-00357)

BERUTTI - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

l'azienda Pernigotti SpA è una realtà produttiva, nata a Novi Ligure (Alessandria) nel 1860, i cui prodotti dolciari sono noti a livello nazionale e internazionale;

l'11 luglio 2013, l'azienda è stata acquistata dal gruppo turco Sanset, di proprietà della famiglia Toksoz, attivo nei settori dolciario, farmaceutico ed energetico;

secondo quanto riportato da un articolo de "La Stampa" del 5 novembre 2018, l'ultimo contatto con il territorio della dirigenza aziendale, poi liquidata, risale ai mesi immediatamente successivi all'acquisizione;

il 6 novembre 2018, si è tenuto un incontro tra i vertici dell'azienda e i sindacati provinciali di Flai della Cgil, Fai della Cisl e Uila della Uil, nell'ambito del quale le parti sociali hanno chiesto un piano di rilancio aziendale che considerasse, a fronte del trasferimento di diverse produzioni in Turchia, anche una progettualità per lo storico stabilimento di Novi Ligure;

l'azienda ha comunicato la volontà di chiudere lo stabilimento di Novi, che conta 200 dipendenti, di cui 50 in produzione e 150 in amministrazione e vendita, annunciando 100 licenziamenti;

secondo quanto riportato da ulteriori articoli giornalistici apparsi *on line*, la decisione aziendale sarebbe definitiva e considererebbe la sola possibilità di un anno di cassa integrazione straordinaria per cessazione di attività,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione;

quali azioni intenda intraprendere per sostenere lo storico stabilimento novese e le famiglie da esso dipendenti;

se intenda dare massima priorità all'istituzione di un tavolo presso il proprio Dicastero per coadiuvare il mantenimento della produzione attualmente a Novi Ligure.

(3-00358)

BERUTTI - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo* - Premesso che:

dopo un autunno 2017 con piogge addirittura inferiori del 60 per cento rispetto alla media storica, gli eventi atmosferici estremi delle ultime settimane hanno causato all'agricoltura del Paese danni per centinaia di milioni di euro;

una stima approssimativa quantifica in almeno 150 milioni di euro i danni subiti dal settore primario;

già nello scorso settembre, a fronte del verificarsi sempre più ricorrente nel nostro Paese di un passaggio tra l'estate e l'autunno caratterizzato da fenomeni atmosferici estremi, Forza Italia aveva proposto di istituire un Fondo di risarcimento per gli agricoltori colpiti da calamità naturali;

nell'ultima settimana il presidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani, ha rammentato a mezzo stampa la possibilità di stornare dagli impegni previsti i fondi regionali europei per impegnarli immediatamente per la risistemazione e la ricostruzione dopo i danni provocati dalle calamità,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti intenda intraprendere il Ministro in indirizzo per far fronte alle conseguenze della violenta ondata di maltempo che ha colpito in maniera profonda e trasversale il settore primario;

se intenda attivarsi per istituire un Fondo di risarcimento per gli agricoltori colpiti da calamità naturali e a quanto ammontino le risorse dedicate;

se, eventualmente di concerto con altri Ministeri, siano state avviate le procedure per stornare i fondi regionali europei per impegnarli sul fronte dell'emergenza maltempo e sostenere il settore agricolo;

se, quali e quante risorse intenda stanziare nel disegno di legge di bilancio per far fronte all'annoso problema del dissesto idrogeologico che grava sul settore agricolo e sul Paese tutto.

(3-00359)

TARICCO, ROJC, CUCCA, GIACOBBE, D'ARIENZO, Assuntela MESSINA, BOLDRINI, FERRAZZI - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo* - Premesso che:

l'articolo 22 (disposizioni complementari), lettera *b*) della direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli "habitat" naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, e successive modifiche e integrazioni, prevede che gli Stati membri "controllano che l'in-

troduzione intenzionale nell'ambiente naturale di una specie non locale del proprio territorio sia disciplinata in modo da non arrecare alcun pregiudizio agli habitat naturali nella loro area di ripartizione naturale né alla fauna e alla flora selvatiche locali, e, qualora lo ritengano necessario, vietano siffatta introduzione";

nel recepimento di tale direttiva, con decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, non è stata prevista la possibilità di deroga, bloccando di fatto ogni intervento di lotta biologica con utilizzo di antagonisti naturali introdotti da altri areali. L'articolo 12 (Introduzioni e reintroduzioni) del citato decreto recita infatti, al comma 3, che "Sono vietate la reintroduzione, l'introduzione e il ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone", dove per introduzione si deve intendere la "immissione di un esemplare animale o vegetale in un territorio posto al di fuori della sua area di distribuzione naturale" e per "non autoctona" si deve intendere una "popolazione o specie non facente arte originariamente della fauna indigena italiana" (articolo 2, così come sostituito dal decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003, n. 120);

il regolamento (UE) n. 1143/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio reca disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive ed introduce, tra l'altro, l'obbligo per la Commissione di tenere un elenco delle specie invasive di rilevanza unionale e di aggiornarlo periodicamente anche in base alle prove scientifiche disponibili e a prevedere un'adeguata valutazione dei rischi, precise norme in materia di restrizioni e di autorizzazioni, oltre che disposizioni in materia di rilevamento ed eradicazione rapida;

il regolamento (UE) 2016/2031 del Parlamento europeo e del Consiglio, sulle misure di protezione contro gli organismi nocivi per le piante (che diventerà applicabile a decorrere dal 14 dicembre 2019), ridisegna la strategia di contrasto alle fitopatie, modificando i precedenti regolamenti e sostituisce alcune direttive in materia, rafforzando il sistema di prevenzione (anche attraverso la lotta contro rischi invasione, anche mediante l'introduzione del certificato fitosanitario e del passaporto delle piante) e di controllo;

considerato che:

la globalizzazione sempre più ordinaria nei movimenti di merci e di persone, crea di fatto condizioni sempre più favorevoli allo spostamento occasionale e imprevedibile anche di parassiti alloctoni che nelle nuove aree di insediamento trovano condizioni particolarmente favorevoli anche perché non ritrovano in queste aree di nuovo insediamento gli antagonisti naturali che li frenavano nelle aree di origine;

tra questi, particolare preoccupazione desta l'arrivo in Italia della cimice "Halyomorpha Halys", detta anche "Cimice asiatica", originaria appunto dell'Asia orientale, che parrebbe essere in grado di attaccare e danneggiare una gamma amplissima di colture; sta diventando l'ennesima emergenza fitosanitaria per l'agricoltura italiana. Individuata nell'agosto 2013 in alcuni pescheti, si è estesa sul territorio italiano ampliando i danni a molta

parte della frutticoltura, fresca e secca, allargandosi anche ad ortaggi e seminativi, dal *mais* alla soia, e proprio per la sua notevole polifagia e dalla mancanza, nel nostro Paese, di efficaci antagonisti naturali, e da una grande resistenza nei confronti dei metodi di lotta attualmente consentiti, sta accrescendo i danni, cagionando malformazioni dei frutti provocati dalle punture, su una gamma sempre più ampia e diversa di colture;

nel settembre 2015 il Comitato fitosanitario nazionale, in conseguenza dei crescenti livelli di dannosità e di pericolosità dovuti allo sviluppo di questo insetto, ha espresso, in modo unanime, il proprio parere favorevole, affinché siano rafforzati il coordinamento delle informazioni tra le Regioni interessate a questa emergenza fitopatologica e sia dato sostegno e collaborazione ai programmi di studio intrapresi:

questa situazione crea la necessità di superare con urgenza le attuali criticità nell'applicazione della direttiva 92/43/CEE (direttiva "Habitat") in particolare consentendo, in Italia, il ricorso all'introduzione di specie antagoniste alle specie esotiche dannose, per la realizzazione di piani di lotta biologica, sempre più necessari per contrastare infestazioni sempre più frequenti;

nella XVII Legislatura, in occasione del parere allo "Schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del Regolamento (UE) n. 1143/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014, recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive" la XIII Commissione permanente (Agricoltura) della Camera dei deputati chiedeva di modificare l'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 9 settembre 1997, n. 357 con una nuova formulazione, autorizzando la reintroduzione o il ripopolamento in deroga di specie e di popolazioni non autoctone, nel rispetto delle finalità dello stesso decreto del Presidente della Repubblica, tenendo comunque conto di quanto disposto dal regolamento (CE) n. 708/2007 del Consiglio, dell'11 giugno 2007 e successive modificazioni e integrazioni e previo parere dell'ISPRA;

a fine 2015 la Conferenza Unificata si esprimeva con un parere favorevole su uno schema di decreto del Presidente della Repubblica che recava "modifica dell'art. 12 del decreto del Presidente della Repubblica 9 settembre 1997, n. 357, concernente regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli *habitat* habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" che all'art. 1 chiede di sostituire l'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 9 settembre 1997, n. 357 con una nuova formulazione che definisce la procedura con la quale le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, sentiti gli enti locali interessati e dopo adeguata informazione del pubblico interessato, autorizzano la reintroduzione o il ripopolamento in deroga di specie e di popolazioni non autoctone, nel rispetto delle finalità dello stesso decreto del Presidente della Repubblica 9 settembre 1997, n. 357 e della salute e del benessere delle specie, tenendo conto di quanto disposto dal regolamento (CE) n.708/2007 del Consiglio, dell'11 giugno 2007 e successive modificazioni

ed integrazioni. Il tutto previo parere dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA);

risulterebbe già recentemente acquisito anche il previsto parere del Consiglio di Stato;

rilevato che la preoccupazione del mondo agricolo e sanitario sta crescendo, per il proliferare di questo e di altri parassiti, che con la crescita esponenziale di questi anni rischiano di portare conseguenze drammatiche, non solo sulle produzioni agricole, ma anche sulla salute umana, senza che al momento ci siano strumenti per un contrasto realmente efficace, mentre la sperimentazione di antagonisti naturali alloctoni, provenienti dalle aree di origine di questi parassiti, parrebbe essere allo stato una delle poche strade realmente in grado di prospettare soluzioni convincenti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto descritto in premessa;

se non ritenga di procedere in modo celere all'adozione definitiva del richiamato schema di decreto del Presidente della Repubblica per poter valutare modalità di contrasto e di lotta ad alcune specie esotiche invasive, potendo valutare la introduzione anche nel nostro ambiente di antagonisti naturali provenienti dalle aree di origine di queste, secondo modelli di intervento che, come nel caso della lotta al cinipide galligeno ("Dryocosmus kuriphilus") del castagno, con l'introduzione del "Torymus sinensis", suo antagonista naturale, hanno fornito risultati particolarmente positivi e soprattutto alla luce del fatto che la nostra agricoltura e la salubrità della nostra alimentazione sono una componente sempre più importante della qualità della vita e della salvaguardia della salute e l'immagine stessa del Made in Italy incorpora una componente non marginale di valore ambientale e di salubrità delle nostre produzioni.

(3-00362)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

PAGANO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:

l'ufficio speciale per la ricostruzione dei comuni del cratere (USRC) di Fossa (L'Aquila) non ha un titolare ed è pertanto attualmente privo di una figura che possa firmare i provvedimenti relativi al trasferimento dei fondi ai Comuni, gli impegni di spesa per le pratiche ammesse a contributo, tutti gli adempimenti relativi all'assistenza alla popolazione; l'incarico di titolare conferito all'ingegner Fabrizi è terminato il 30 ottobre 2018; dagli organi di stampa si è appreso che l'ingegner Fabrizi è stato nominato a capo della struttura tecnica di missione a Roma (in sostituzione del dottor Marchesi, il cui incarico è terminato il 30 ottobre 2018);

il sottosegretario *pro tempore* alla Presidenza del Consiglio dei ministri Paola De Micheli, per conto della Presidenza, ha pubblicato il 25 maggio 2018 l'avviso pubblico per il conferimento dell'incarico di titolare dell'ufficio di Fossa;

l'*iter* per la nomina demanda, altresì, la costituzione di una commissione a un decreto del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega alla ricostruzione *post* sisma 2009 in Abruzzo, composta da tre membri: uno, con funzioni di presidente, indicato dallo stesso sottosegretario, uno indicato dal vice presidente della Regione Abruzzo con delega alla ricostruzione *post* sisma e uno indicato dai sindaci rappresentanti delle aree omogenee (Comuni del cratere);

ai sensi della normativa vigente, il titolare, a seguito di valutazione comparativa, è designato d'intesa tra il sottosegretario di Stato ed i rappresentanti delle aree omogenee, per la successiva nomina con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

le ulteriori fasi per la nomina prevedono: la firma del contratto con il nuovo titolare, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per formalizzare la nomina e la successiva approvazione da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, infine la registrazione alla Corte dei conti;

la situazione che si è venuta a creare ha comportato una vera e propria paralisi della ricostruzione *post* sisma, con il blocco degli stati di avanzamento dei lavori per circa 30 milioni di euro, 670 cantieri dei comuni del cratere a rischio paralisi, 15 milioni di euro di mancati pagamenti alle imprese ogni mese, il blocco dei pagamenti a operai edili e a tutti i fornitori dell'indotto, l'interruzione dell'erogazione dei contributi dai Comuni che avverrà entro 10-15 giorni, centinaia di famiglie fuori casa, con abitazioni inagibili, prive di assistenza, e decine di imprese a rischio di fallimento,

si chiede di sapere:

quando sarà individuato il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega alla ricostruzione *post* sisma 2009;

quando sarà individuato il nuovo componente della commissione per la nomina del nuovo titolare dell'ufficio;

quando sarà nominato il titolare dell'ufficio di Fossa.

(3-00356)

AIMI, BERNINI, MALAN, GALLONE, TOFFANIN, ROMANI, CRAXI, BARBONI, BATTISTONI, BERARDI, BERUTTI, CALIENDO, CANGINI, CAUSIN, CONZATTI, DAL MAS, DAMIANI, DE POLI, FERRO, GASPARRI, GALLIANI, LONARDO, GIRO, MALLEGGI, MASINI, MINUTO, MODENA, PAPTATHEU, PEROSINO, PICCHETTO FRATIN, RIZZOTTI, RONZULLI, SCHIFANI, STABILE, TESTOR, TIRABOSCHI, MOLES - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* -
(3-00360) (Già 4-00812)

ERRANI, DE PETRIS, GRASSO, LAFORGIA - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

Edis srl è una società manifatturiera con sede a Modena specializzata nella produzione di figurine, carte collezionabili per editori, agenzie di *marketing*, industria alimentare e grande distribuzione in tutto il mondo;

la Edis nel 2016 è stata ceduta alla Cartotecnica Sinigaglia, azienda operante nello stesso settore e concorrente dell'azienda modenese, con sede in provincia di Rovigo, oggi la società fa parte di un gruppo controllato dalla *holding* Fincart srl con sede a Villamarzana (Rovigo);

già nei primi mesi del 2017 la Edis ha subito una drastica riduzione del personale che ha sostanzialmente dimezzato la forza lavoro, ad oggi i dipendenti rimasti in azienda sono 38 con una prevalenza di manodopera femminile;

lunedì 5 novembre 2018 la direzione aziendale ha inviato ai sindacati e alle rappresentanze sindacali unitarie dello stabilimento una comunicazione formale in cui viene sancita ufficialmente la volontà di trasferire dal 2 gennaio 2019 la sede aziendale da Modena a Villamarzana a più di 100 chilometri di distanza;

la decisione dell'azienda è priva di motivazioni comprensibili e rischia di comportare il licenziamento delle lavoratrici e dei lavoratori, spesso con famiglie e figli, che vedrebbero il loro luogo di lavoro trasferito in un'area di non facile raggiungimento e per i quali non è pensabile un trasferimento;

dopo la decisione di trasferimento della Sagemcom, parzialmente mitigata dall'accordo raggiunto e dal mantenimento del reparto di ricerca e sviluppo nel territorio modenese, questa rappresenterebbe un'altra grave perdita per il tessuto industriale del territorio;

le rappresentanze sindacali hanno subito indetto lo stato di agitazione, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda convocare urgentemente un tavolo di confronto con l'azienda in modo da garantire il necessario confronto tra istituzioni, rappresentanze dei lavoratori e forze produttive in merito a decisioni cruciali che determinano il futuro delle economie dei territori;

quali iniziative urgenti intenda adottare al fine di scongiurare la decisione dell'azienda di spostare la produzione e di fatto licenziare i 38 lavoratrici e lavoratori del sito di produzione di Modena.

(3-00361)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GALLONE - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

negli ultimi giorni del mese di ottobre 2018 una forte perturbazione atmosferica ha interessato buona parte del territorio della Lombardia;

numerosi territori hanno subito gravi danni a causa della caduta di alberi e smottamento dei sedimi stradali, inoltre a causa del forte vento si sono registrati danni ad immobili;

la perturbazione ha causato ingenti danni soprattutto in alcune aree montane, a causa di problemi collegati al dissesto idrogeologico ed allo smottamento di muri di contenimento a ridosso delle strade sia di competenza comunale che di competenza provinciale;

secondo le prime stime i danni sul territorio regionale ammonterebbero a circa 35 milioni di euro con le province di Brescia (18), Bergamo (12) e Sondrio (3,4) tra i territori maggiormente colpiti;

i sindaci dei comuni colpiti sono stati costretti ad emanare ordinanze urgenti per la chiusura di parte della rete viaria di collegamento;

i disagi causati dalla chiusura delle principali strade interessano gli studenti in quanto impossibilitati nel raggiungimento dei plessi scolastici di diverso ordine e grado, danneggiano i residenti mettendo a rischio l'incolumità delle proprie abitazioni e le attività produttive;

il sindaco di Vilminore di Scalve (Bergamo) ha predisposto una lettera che è stata recapitata anche a tutti i consiglieri regionali e assessori, in cui emerge una serie di problematiche collegate alla situazione delle attività produttive e alla possibilità di raggiungimento da parte dei cittadini dei servizi di pubblica utilità indispensabili;

la frana ed il crollo del muro di contenimento sulla strada provinciale 58 in corrispondenza della val di Croce nel comune di Vilminore di Scalve ha generato un aumento dei costi, stando alla relazione del primo cittadino, di: 275 euro al giorno per i trasporti scolastici, 150 euro al giorno per la latteria sociale di Scalve, 500 euro al giorno per le aziende del polo industriale del Roccolo;

si rendono necessari interventi urgenti e rapidi per il ripristino della viabilità e la totale messa in sicurezza delle vie di collegamento;

l'aumento dei costi per le aziende rischia di compromettere la stabilità delle attività stesse sul territorio e, di conseguenza, l'indotto ed i posti di lavoro per la valle;

in provincia di Brescia sono pervenute a oggi segnalazioni da oltre 45 comuni colpiti. Secondo una prima stima effettuata dall'ufficio territoriale regionale, ammonterebbero a oltre 5,3 milioni di euro i danni alle infrastrutture, a cui si sommano 6,3 milioni di euro di danni al territorio, 5 milioni di euro a privati e circa 1,3 milioni di danni ad attività industriali, agricole e turistiche;

tra le situazioni maggiormente critiche, si segnalano quelle relative ai comuni di Adro, Bagolino, Bienno, Capriano del Colle, Corteno Goldi,

Monticelli Brusati, Nave, Pian Camune, Rovato, Savio dell'Adamello, Sello, Sonico, Vione, Vobarno;

tra i risultati conseguiti, è da citare l'ottenimento per la Lombardia di fondi per circa 112 milioni di euro, in gran parte destinati per i piani di intervento per la mitigazione del rischio idrogeologico della Città metropolitana di Milano (Seveso e Lambro);

inoltre, per pianificare i futuri interventi sul territorio regionale, il Governo aveva concordato con la Banca europea degli investimenti un prestito di 800 milioni di euro per finanziare da subito progetti e interventi contro frane e alluvioni in un programma speciale per le regioni del Centro-Nord;

la Lombardia, a cui sarebbe spettata una quota di circa 146 milioni di euro, ha completato già nel gennaio 2018 una programmazione delle opere finanziabili dal piano nazionale contro il dissesto idrogeologico 2015-2020, secondo un criterio di urgenza e cantierabilità ed attingendo in modo puntuale dal sistema di repertorio nazionale degli interventi per la difesa del suolo, comprensivo di un elenco di 290 progetti di opere, per un valore di oltre 891 milioni di euro;

i principali interventi sui quali si sono concentrate le richieste dell'amministrazione regionale lombarda seguono un rigoroso elenco di priorità basato anche sugli studi condotti dall'Autorità di bacino del fiume Po e dalla Regione stessa;

l'analisi ha portato all'individuazione di 165 aree a rischio significativo sul territorio lombardo, 6 delle quali di valenza distrettuale, 27 regionale e 132 locale. Le 6 aree distrettuali sono caratterizzate da un livello di rischio molto elevato e corrispondono al nodo idraulico di Milano, al nodo idraulico di Brescia, alle città di Lodi e Mantova, alla Valtellina, alla val Camonica e al fiume Po;

a oggi il Governo, non confermando l'operatività della struttura di missione "Italia sicura" e non ritenendo praticabile l'utilizzo dei fondi previsti dall'accordo con la Bei, ha demandato al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare la gestione della materia inerente al rischio idrogeologico;

il Ministro dell'ambiente ha recentemente dichiarato di preferire una soluzione che preveda il finanziamento delle opere tramite piani triennali o quinquennali da attivare con le diverse Regioni,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga richiedere lo stato di emergenza per la val di Scalve e la valle Camonica;

quali iniziative urgenti intenda intraprendere per ridurre al minimo i danni causati da questa emergenza e i rischi connessi;

se nelle zone colpite dalla eccezionale ondata di maltempo non ritenga necessario procedere alla messa in sicurezza del territorio valutando l'entità del rischio;

se e quali fondi intenda stanziare nel disegno di legge di bilancio per il 2019 per far fronte all'emergenza e al problema del dissesto idrogeologico in Lombardia.

(4-00822)

DE POLI - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

l'art. 1 della legge n. 392 del 1941 stabiliva che le spese necessarie per i locali ad uso degli uffici giudiziari (per le pigioni, riparazioni, manutenzione, pulizia, illuminazione, riscaldamento e custodia dei locali, per le provviste di acqua, il servizio telefonico, la fornitura e riparazioni dei mobili e degli impianti, per i registri e gli oggetti di cancelleria) costituissero spese obbligatorie dei Comuni che ospitano detti uffici, a titolo di parziale rimborso, lo Stato erogava ai Comuni un contributo annuo alle spese medesime per lo svolgimento dei compiti correlati a tali nuovi oneri;

il passaggio dai Comuni allo Stato degli oneri di manutenzione degli uffici giudiziari previsto dalla legge di stabilità per il 2015 (legge n. 190 del 2014, art. 1, commi da 526 a 530) dal 1° settembre 2015, termine prorogato al 31 dicembre 2018 con legge di bilancio per il 2018 (legge n. 205 del 2017), comporta l'obbligo da parte del Ministero di giustizia di corrispondere le spese per gli uffici giudiziari;

il passaggio delle competenze è previsto sulla base di accordi o convenzioni da concludere in sede locale, autorizzati dal Ministero, in applicazione e nei limiti di una convenzione quadro previamente stipulata tra il Ministero e l'Associazione nazionale dei Comuni italiani;

il regolamento adottato con decreto del Presidente della Repubblica n. 133 del 2015 ha dettato le misure organizzative a livello centrale e periferico per l'attuazione della nuova disciplina che trasferisce allo Stato l'onere delle spese per gli uffici giudiziari, individuando le misure organizzative necessarie ad attuare la nuova disciplina senza nuovi o maggiori oneri finanziari ed ha istituito, in ogni circondario, la "conferenza permanente", composta dai capi degli uffici giudiziari e dai dirigenti amministrativi;

la conferenza è convocata e presieduta dal presidente della Corte di appello ovvero, nelle sedi che non sono capoluogo del distretto, dal presidente del tribunale; ad essa sono demandati i compiti di individuare i fabbisogni necessari ad assicurare il funzionamento degli uffici giudiziari e la manutenzione dei beni immobili e delle pertinenti strutture, nonché quelle concernenti i servizi, compresi il riscaldamento, la climatizzazione, le utenze, la pulizia e la disinfestazione, la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, il giardinaggio, il facchinaggio, i traslochi, la vigilanza e la custodia, compresi gli aspetti tecnici e amministrativi della sicurezza degli edifici, ma non dispone di risorse finanziarie;

considerato che l'*iter* amministrativo che comporta la nuova normativa, stante la cronica lentezza e complessità degli adempimenti burocratici, ha generato un rallentamento insopportabile di tutti gli interventi, anche di quelli urgenti e indispensabili, interventi che i Comuni, potendosi avvalere di propri tecnici, sono in grado di eseguire in tempo reale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione e se non reputi urgente e assolutamente necessario intervenire affinché la macchina della giustizia non venga fermata da semplici adempimenti burocratici che arrecano danno ai Tribunali e, di riflesso, a cittadini e imprese.

(4-00823)

LAFORGIA - Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri e della cooperazione internazionale - Premesso che secondo quanto risulta da diversi quotidiani:

nella giornata di martedì 6 novembre 2018, il Consiglio regionale della Lombardia avrebbe approvato una mozione, a prima firma Federica Epis del gruppo consiliare Lega Nord, con voto segreto con 34 sì, 32 no ed un astenuto, che impegnerebbe la Giunta a premiare quei Comuni che non impieghino migranti nella gestione e nella manutenzione del verde pubblico;

l'obiettivo della mozione approvata punta alla difesa del settore florovivaistico, investendo sulle imprese e sulle professionalità locali, avrebbe dichiarato la prima firmataria "non su persone che sono arrivate qui illegalmente; il mercato del lavoro non dev'essere penalizzato dall'immigrazione clandestina";

nella XVII Legislatura è stato approvato il "decreto Minniti Orlando" in materia di immigrazione, di cui al decreto-legge n. 13 del 2017, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 46 del 2017 e recante "Disposizioni urgenti per l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale, nonché per il contrasto dell'immigrazione illegale";

l'art. 8 ha introdotto l'art. 22-*bis* rubricato "Partecipazione dei richiedenti protezione internazionale ad attività di utilità sociale", al decreto legislativo n. 142 del 2015 e la norma prevede che i prefetti promuovano "l'implementazione dell'impiego di richiedenti protezione internazionale, su base volontaria, in attività di utilità sociale in favore delle collettività locali";

l'impiego di migranti, richiedenti asilo e profughi nella manutenzione del verde pubblico rientra in progetti di volontariato finalizzati all'integrazione attraverso piccole mansioni non retribuite di utilità sociale e collettiva;

appare evidente a giudizio dell'interrogante come un gesto volontario non possa minimamente generare una sorta di concorrenza sleale nei confronti dei vivaisti, come, viceversa, sosterebbero i consiglieri regionali che si sono dichiarati favorevoli alla mozione,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti riportati in premessa;

se il Ministro dell'interno abbia contezza delle differenze che caratterizzano quelle persone beneficiarie dello *status* di richiedente asilo e di profugo da quelle di migrante;

se sia a conoscenza di quelle esperienze virtuose, che, attraverso il volontariato, agiscono per l'integrazione e come intenda promuoverle in tutto il territorio nazionale;

se il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale creda che tale impegno della Regione Lombardia non discrimini una persona beneficiaria dello *status* di rifugiato, garantito dalla Convenzione di Ginevra.

(4-00824)

IWOBI, PUCCIARELLI, PILLON - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

Asia Bibi, donna pakistana di religione cristiana e madre di quattro figli, è stata denunciata nel 2009 con l'accusa di aver insultato la religione islamica durante una discussione nel Punjab, nell'est del Paese;

la donna, secondo le accuse, avrebbe pronunciato un'espressione blasfema durante un battibecco con altre lavoratrici stagionali, che l'avevano umiliata per aver bevuto un bicchiere dal pozzo a lei proibito, in quanto "infedele cristiana" e quindi "impura";

per tali fatti, nel 2010 la donna è stata condannata a morte per blasfemia, ma nel 2015 la Corte suprema pakistana ha deciso di fermare l'esecuzione con l'obiettivo di approfondire la vicenda processuale;

nei giorni scorsi la Corte suprema del Pakistan ha infine assolto la donna, ordinandone l'immediata scarcerazione;

la decisione ha innescato numerose proteste e mobilitazioni di massa incoraggiate dal partito politico radicale Tehreek-e-Pakistan Labbaik (Telp), i cui sostenitori sono scesi in strada in diverse zone del Pakistan per protestare contro la decisione della Corte suprema, invocando la morte per il presidente della Corte suprema e per gli altri due giudici che hanno emesso la sentenza, oltre che per la medesima Asia Bibi;

considerato che:

per frenare le violenze di piazza, il Governo del Pakistan ha cercato di raggiungere un accordo con il partito fondamentalista Telp;

il Ministro degli affari religiosi ha annunciato che il Governo non si opporrà al ricorso avverso la sentenza di assoluzione e che sino a quando la Corte suprema non avrà esaminato il ricorso, Asia non potrà lasciare il Paese;

l'avvocato della donna ha lasciato il Pakistan per il timore di perdere la vita;

il marito di Asia ha chiesto asilo a diversi Paesi, tra cui il Regno Unito, il Canada e gli Stati Uniti, ed ora ha esplicitamente chiesto aiuto all'Italia, affinché il Governo aiuti la sua famiglia ad uscire dal Pakistan;

nelle ultimissime ore, gli organi di stampa hanno pubblicato una notizia secondo cui, a detta del suo avvocato, la donna sarebbe stata rilasciata e si troverebbe su un aereo, diretta verso un Paese europeo;

il portavoce del Ministro degli esteri pakistano ha tuttavia precisato che Asia "si trova in un luogo sicuro e che è ancora in Pakistan", smentendo quindi la notizia di una partenza della donna per l'estero,

si chiede di sapere quali azioni il Governo italiano abbia intrapreso o abbia intenzione di intraprendere al fine di tutelare la vita di Asia Bibi e dei suoi familiari e per consentire loro di abbandonare il Pakistan.

(4-00825)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-00362, del senatore Taricco ed altri, sulla sperimentazione di antagonisti naturali per fronteggiare specie di parassiti alloctoni;

11ª Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

3-00357, della senatrice Bellanova ed altri, sulla chiusura dello stabilimento produttivo Pernigotti a Novi Ligure (Alessandria).